

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Via Cannaviello 14
tel. 0825 31565
www.tendaidea.it

email:
tendaidea.av@libero.it

ANNO XXXIX - N° 4 - euro 0.50
2 febbraio 2013

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دڤا Paix

آمن Damai

Frieden शान्ति

POLITICA

LA DEMOCRAZIA MUTILATA



Michele Criscuoli
pag. 5

ATTUALITÀ

L'IRPINIA IN RIVOLTA CONTRO LE TRIVELLAZIONI



Alfonso Santoli
pag. 5

FISCO

DICHIARAZIONE IMU IN SCADENZA IL 4 FEBBRAIO 2013



Franco Iannaccone
pag. 7

MEDICINA

IL SUCCO DI MELAGRANA



Gianpaolo Palumbo
pag. 8

LA VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM

Per la seconda volta il vescovo Francesco Marino da Papa Benedetto XVI



pag. 3

E' la seconda volta che il vescovo Francesco Marino, nel corso del Ministero episcopale, incontra Papa Benedetto XVI. La prima volta nel 2007, a distanza di cinque anni nella comunità irpina sono variati numerosi fattori e condizioni sociali. Sono aumentati i bisogni e la Chiesa, grazie anche al volontariato, risponde alle richieste quotidiane guardando con preoccupazione al futuro. Al termine della visita (nella foto il Santo Padre riceve il vescovo e il vicario Monsignor Sergio Melillo) il vescovo di Avellino è stato intervistato da Radio vaticana:

"Anche noi risentiamo delle problematiche sociali della crisi, della forte disoccupazione, dell'assenza di prospettive di futuro per i nostri giovani, che ancora continuano a vedere il loro futuro nell'emigrazione. Però, poi, dal punto di vista religioso, nella nostra terra ancora tiene il radicamento dei valori nella fede".

(l'intervista a cura di Alessandro De Carolis è a pag.3)

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Specialista di Eduardo Testa è la sempre presente di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni, la nostra esperienza e i nostri lavori confermano una qualità che siamo orgogliosi di offrire. Tendaidea s.r.l. non si accontenta di un semplice tenda, ma colore la rende per completezza.

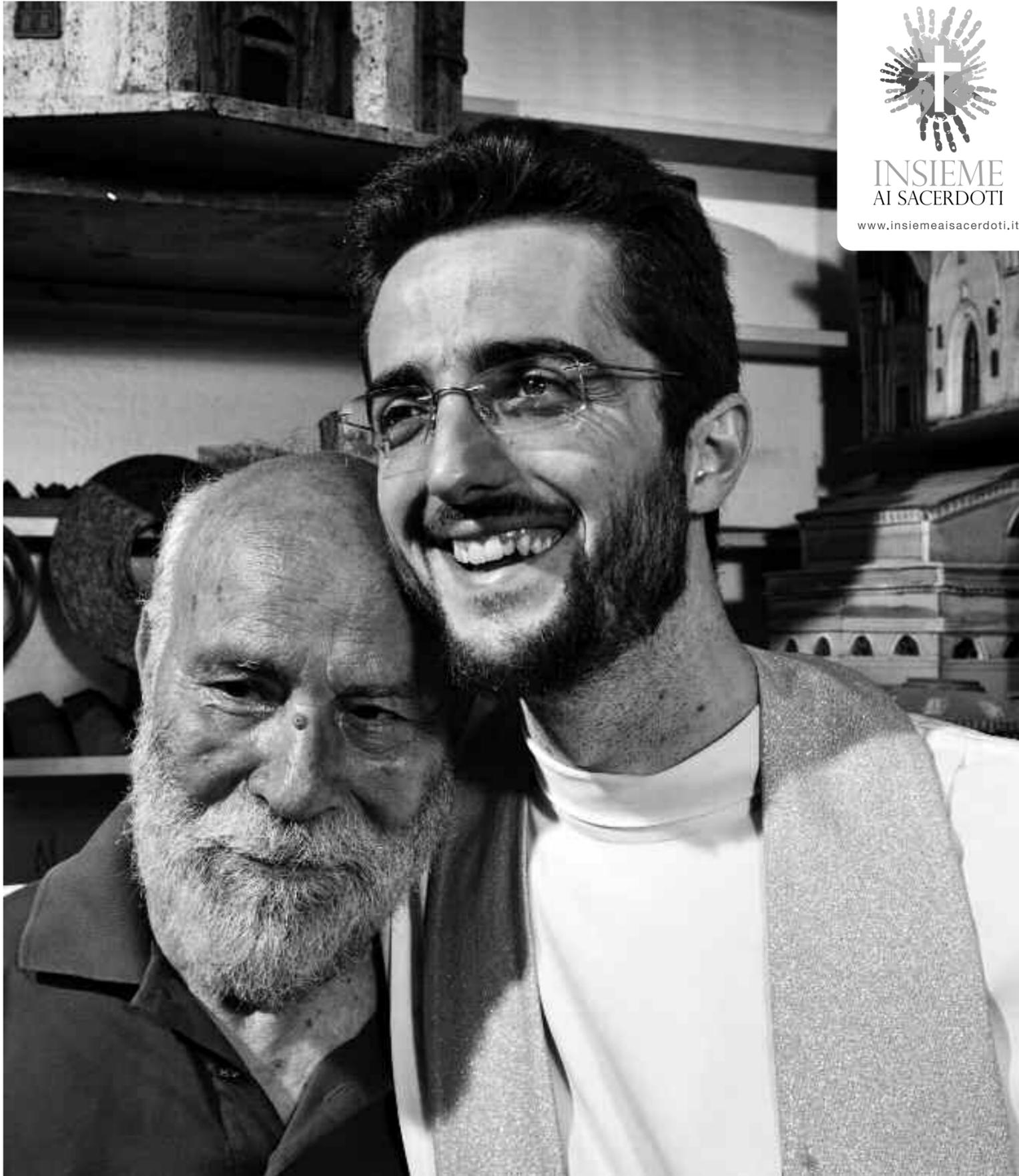


LAVORAZI E SERVIZI:
Sceglie, Proietta, Installa, Esistono, Rimoderna, Cambiaggio, Traslucida, Tende a Pannello, Tenda a Sospesa, Tenda a Verticale, Tenda a Orizzontale, Tende di Sole e di Giardino.
Via Cassarola, 11 - tel. 0825-31565
www.tendaidea.it
per altre informazioni visitate il sito
Suggerimenti e trattamenti gratuiti

La Via delle Taverne
RISTORAZIONI



Via Teodoro Mommsen, 11/B
(Ex Via Appia, 3° Traversa, 7)
- Atripalda (Av)
tel. 0825 622564 cell. 3487759249
www.laviadellestaverne.it



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

ROMA - LA VISITA AD LIMINA DELLA DIOCESI DI AVELLINO

Papa Benedetto XVI: sostegno alla giustizia e alla legalità, attenzione ai poveri

COS'È LA VISITA AD LIMINA?

Con il termine **Visita ad limina (Ad limina apostolorum)** si intende indicare l'incontro che, ogni cinque anni, i vescovi di tutto il mondo hanno in Vaticano con il Pontefice per illustrare quali siano le particolarità che contraddistinguono la loro Regione ecclesiastica (diocesi) dal punto di vista religioso, sociale e culturale, quali siano i nodi maggiormente problematici dal punto di vista pastorale e culturale e come interviene la Chiesa "particolare" su questi problemi.

Storicità della visita ad limina

La prima **visita ad limina** è evidenziata nella lettera di **san Paolo ai Galati (1,18)**:

«In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni. (Gal 1,18)»

Durante questa visita, Paolo ebbe modo di illustrare a **Pietro** (e a **Giacomo**) le difficoltà incontrate nell'evangelizzazione in alcune zone della **Giudea**. Questo può essere considerato il primo incontro di aiuto reciproco e di confronto su tematiche particolari.

Per quanto riguarda il termine visite ad *limina apostolorum*, risale ai primi secoli della storia della Chiesa; infatti, nel linguaggio canonico, con *limina apostolorum* erano indicate le tombe degli apostoli Pietro e Paolo e quindi le *visite ad limina* erano tutti quei pellegrinaggi compiuti dai fedeli che avevano come meta quelle stesse tombe. Lo stesso termine indicò la visita che tutti i vescovi doveva-



no fare a Roma, secondo quanto stabilito nel **Concilio di Roma, nel 743**, sotto **papa Zaccaria**.

Nel corso dei secoli tale pratica si andò affievolendo, ritrovando vigore solo nel **1585**, sotto **papa Sisto V** che, con la costituzione *Romanus Pontifex* del **20 dicembre**, ripristinò l'obbligo di tali visite dandogli cadenza triennale; le "visite" vennero riconfermate successivamente da **papa Benedetto XIV** con la costituzione *Quod sancta* del **23 novembre 1740**.

Nel **1909**, con il decreto della Congregazione concistoriale *A remotissima* (**31 dicembre**), la cadenza delle visite ad *limina apostolorum* fu portata a 5 anni (10 per gli Ordinari delle sedi extraeuropee), e fu stabilito che vi erano tenuti non solo i vescovi diocesani, ma anche tutti i soggetti ad essi equiparati (prelati e abati territoriali, amministratori e vicari apostolici). Nel **1975**, la Congregazione per i vescovi riordinò ulteriormente le "visite" con il decreto *Ad Romanam Ecclesiam* del **29 giugno**, ridistribuendo le zone per i quinquenni.

Nel Codice di diritto canonico del 1983 le visite ad *limina apostolorum* sono prescritte da due canoni (399 e 400):

« Il Vescovo diocesano è tenuto a presentare ogni cinque anni una relazione al Sommo Pontefice sullo stato della diocesi affidatagli, secondo la forma e il tempo stabiliti dalla Sede Apostolica. (...) Il Vescovo diocesano nell'anno in cui è tenuto a presentare la relazione al Sommo Pontefice, se non è stato stabilito diversamente dalla Sede Apostolica, si rechi nell'Urbe per venerare le tombe dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e si presenti al Romano Pontefice.»

Il senso delle visite ad limina

Il senso delle *visite ad limina* è trattato nel Direttorio della Congregazione dei vescovi, pubblicato nel **1988**, e afferma che queste non sono un "semplice atto giuridico-amministrativo consistente nell'assolvimento di un obbligo rituale, protocololare e giuridico". Esse portano un "arricchimento di esperienze" al ministero del Papa e al suo "servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo", diversi a seconda dei "luoghi, dei tempi e delle culture".

Giovanni Paolo II, parlando all'assemblea straordinaria dei vescovi italiani il **26 febbraio 1986**, disse di "annettere grande importanza" alle visite ad limina: "Esse costituiscono un'occasione privilegiata di comunione pastorale: il dialogo pastorale con ciascuno di voi mi consente di partecipare alle ansie e alle speranze che si vivono nelle Chiese da voi guidate in atteggiamento di ascolto per i suggerimenti dello Spirito".

Tali affermazioni sono state ribadite da **Benedetto XVI**, nell'intervista concessa in lingua tedesca, il **5 agosto 2006**, a tre testate televisive tedesche e alla **Radio Vaticana**, in preparazione al viaggio apostolico in **Germania**: "Le visite ad *limina*, che ci sono sempre state, vengono ora valorizzate molto di più, per parlare veramente con tutte le istanze della **Santa Sede** e anche con me. Io parlo personalmente con ogni singolo vescovo. (...) In questi incontri, in cui appunto centro e periferia si incontrano in uno scambio franco, cresce il corretto rapporto reciproco in una tensione equilibrata".

Radio Vaticana - Intervista al Vescovo Francesco Marino

"TORNO CON GRANDE GIOIA"

Sostegno al lavoro svolto in favore di una giustizia animata dalla carità e dello sviluppo del senso di legalità. Lo ha offerto ieri mattina Benedetto XVI al primo gruppo di vescovi della Campania, ricevuti in visita ad Limina.

Al termine dell'udienza, Alessandro De Carolis ha domandato a uno dei presenti, il vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, quale realtà di Chiesa e di società sia stata presentata al Papa:

Anche noi risentiamo delle problematiche sociali della crisi, della forte disoccupazione, dell'assenza di prospettive di futuro per i nostri giovani, che ancora continuano a vedere il loro futuro nell'emigrazione. Però, poi, dal punto di vista religioso, nella nostra terra ancora tiene il radicamento dei valori nella fede. La gente è ancora attaccata ai valori della famiglia, i nostri giovani seguono le nostre comunità parrocchiali ed è confortante anche l'incremento delle vocazioni rispetto al recente passato.

Cosa le è maggiormente rimasto nel cuore di Benedetto XVI?

La sensibilità del Papa, che ha seguito con molta attenzione i nostri interventi, uno a uno. Lui stesso, alla fine, con molta simpatia ha detto: "Ho imparato alcune cose della vostra storia", perché poi ognuno di noi presentava anche gli aspetti del cammino storico delle nostre chiese, i Santi, le esperienze, e il Santo Padre coglieva immediatamente i punti salienti dei nostri interventi. Per la verità, ci ha confortato molto con le sue parole e ha anche confermato i cammini intrapresi che a lui stanno molto a cuore: quello dell'evangelizzazione e quello della fede.

Voi vescovi della Campania avete



tro con il Papa, proprio per il valore spirituale che comporta, il senso di comunione effettivo ed affettivo con il Successore di Pietro. Quest'anno, poi, l'esperienza nuova, "collegiale", del rapporto con Lui - il fatto cioè di vedere il Papa assieme a un gruppo di vescovi, in un contesto in cui abbiamo ascoltato non solo il Papa, ma anche le esperienze di tutti, come facciamo spesso nelle conferenze, ma non con la presenza visibile del Papa - è stata una cosa bella.

La realtà della Chiesa della Campania sarà nuovamente all'attenzione di Benedetto XVI giovedì prossimo, giorno nel quale è in programma l'udienza a un secondo gruppo di presuli, guidati nella circostanza dall'arcivescovo di Napoli, e presidente dei vescovi campani, il cardinale Crescenzo Sepe. Alla vigilia dell'incontro con il Papa,



prodotto un documento, "La Chiesa nel Mezzogiorno", nel quale mettete in rilievo le sfide, non solo ecclesiali ma anche sociali, - umane, direi - delle vostre terre. In particolare, su questi aspetti Benedetto XVI vi ha detto qualcosa?

Il Papa è da sempre molto attento a questi aspetti. Il senso della legalità, l'attenzione alla giustizia sorretta dalla carità, la sensibilità soprattutto verso i più poveri e gli umili, i valori fondamentali della vita, della famiglia, sono tutte cose che stanno sempre a cuore al Santo Padre. Lui li ha sottolineati man mano che noi vescovi li mettevamo in evidenza.

Con che animo lei personalmente torna alle responsabilità pastorali che la attendono tra la sua gente? Io torno con grande gioia dopo l'incon-

legalità. E' una battaglia che la Chiesa campana sta vincendo?

Noi qui viviamo una situazione di frontiera, nel senso che è come se l'illegalità avesse conquistato tutto il territorio, dove neanche le istituzioni spesso riescono a contrapporsi a questo sfacelo. Ma la Chiesa alza la voce per richiamare tutti al dovere di sconfiggere insieme questo male, questo cancro e devo dire che tale impegno della Chiesa per salvaguardare la dignità della persona - penso in particolare ai nostri giovani che non vedono uno spiraglio per il loro futuro e a volte sono in balia di queste organizzazioni malavitose - ha una buona risonanza.

La povertà della società campana quanto aiuta l'illegalità?

La facilita enormemente. Il problema dei problemi è la mancanza di lavoro, il fatto che qui in Campania non solo non si arriva a fine mese, ma non si arriva neanche a metà mese, il fatto che gli anziani non hanno un'assistenza adeguata: tutto questo aiuta la Camorra e tutte le organizzazioni malavitose a "impossessarsi" della nostra gente, a strumentalizzarla per i propri scopi.

Senza il supporto delle istituzioni civili questo impegno della Chiesa campana potrà avere successo?

Noi facciamo il nostro dovere che viene dettato dal Vangelo di Cristo, naturalmente sempre con il cuore aperto ad accogliere tutti coloro che coscienti del male che fanno vogliono pentirsi realmente. Spero però che questo sia un segno forte anche per le istituzioni, perché anche loro si possano impegnare come è loro dovere per un'azione che salvaguardi la dignità della nostra gente.

L'attuale Dottrina sociale della Chiesa è in grado di aiutare la vostra azione pastorale sul territorio o, secondo la vostra esperienza, potrebbe essere aggiornata?

Io credo che fondamentalmente la risposta c'è: è quella del Magistero e anche dello stesso Episcopato italiano. Penso alle grandi Encicliche, al documento che noi vescovi italiani abbiamo pubblicato su "La Chiesa nel Mezzogiorno", cioè tutta una serie di prese di posizione molto forti che incidono, soprattutto nella coscienza: una coscienza direi rinnovata su quella che è la corresponsabilità di tutti, innanzitutto dei cristiani. Io stesso per esempio sono intervenuto per dire che questa gente che ammazza ogni giorno, che fa violenza è tutta non è cristiana. Inoltre cerchiamo di sensibilizzare sulla nostra realtà anche con la catechesi, cominciando dai bambini. A breve pubblicheremo Catechismo della Chiesa napoletana, proprio per affrontare questi problemi che ci riguardano più da vicino.

Luca Collodi lo ha intervistato:

Presenteremo quella che è la realtà che oggi ci vede impegnati tutti sul fronte pastorale. Una realtà molto bella, perché la Chiesa campana è una Chiesa viva, dinamica, con un buon numero di sacerdoti. Vogliamo aprire le porte delle nostre chiese per entrare nelle case, nei vicoli, nella piazze e ascoltare, parlare vivere con la gente, a volte persone che non hanno voce, ma che comunque fanno sentire la drammaticità del momento in cui ci troviamo a vivere. Vedo anche laici molto impegnati nella vita sociale che cercano di dare un'anima questa realtà, una società spesso senza anima, delusa, amareggiata, e quindi il loro sforzo di portare la speranza, la fiducia, per salvaguardare quei valori tradizionali della nostra gente.

Un elemento importante della vostra pastorale è quello della

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35a Giornata Nazionale per la vita (3 febbraio 2013)

“GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI”

«Al sopraggiungere dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l'“io” a se stesso» (BENEDETTO XVI, Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia

nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al disprezzo di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme

diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI, Discorso nel Teatro alla Scala di Milano, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia»

(Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare.

La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

**Memoria della Beata Vergine del Rosario
IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA**



DIOCESI DI AVELLINO

XXXV GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

“Generare la Vita vince la crisi”



Domenica 3 Febbraio 2013

Ore 18:00

Chiesa Cattedrale in Avellino.
Celebrazione Eucaristica presieduta da
Sua Ecc. Mons. Francesco Marino.

La celebrazione è animata da:

Movimento per la Vita e Centro Aiuto alla Vita Avellino
Ufficio Famiglia e Vita
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

LA CITTADINANZA È INVITATA

Preghiera per la vita

Signore Gesù,
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza
la Chiesa e la storia degli uomini;
che nel mirabile Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue
ci rendi partecipi della Vita divina e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna;
noi ti adoriamo e ti benediciamo.
Prostrati dinanzi a Te, sorgente e amante della vita
realmente presente e vivo in mezzo a noi, ti supplichiamo.
Ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente,
rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno la mirabile opera del Creatore,
disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza di ogni bambino che si affaccia alla vita.
Benedici le famiglie, santifica l'unione degli sposi, rendi fecondo il loro amore.
Accompagna con la luce del tuo Spirito le scelte delle assemblee legislative,
perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino la sacralità della vita, di ogni vita umana.
Guida l'opera degli scienziati e dei medici,
perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona
e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.
Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti,
perché sappiano intuire e promuovere condizioni sufficienti
affinché le giovani famiglie possano serenamente aprirsi alla nascita di nuovi figli.
Consola le coppie di sposi che soffrono a causa dell'impossibilità ad avere figli,
e nella tua bontà provvedi.
Educa tutti a prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati,
perché possano sperimentare il calore della tua Carità,
la consolazione del tuo Cuore divino.
Con Maria tua Madre,
la grande credente, nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,
la forza di amare e servire la vita,
in attesa di vivere sempre in Te, nella Comunione della Trinità Beata.
Amen.

(Papa Benedetto XVI)



Alfonso Santoli

**L'Irpinia in rivolta contro le trivellazioni
C'è il rischio di provocare terremoti
L'appello dei Sindaci alla Regione**



La Società Delta Energy LTD, con sede nel Regno Unito, ha inviato alla Regione Campania AGCO5 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente - "richiesta di verifica di assoggettabilità al VIA per il progetto di ricerca di idrocarburi denominato appunto "Case Capozzi".

La Regione Campania ha già dato il suo parere favorevole (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania il 24 dicembre u.s.) alla ricerca di idrocarburi in 19 Comuni del Sannio (tra Tammaro e Fortore) ed un'altra istanza (pubblicata sul BURC n.3 del 14 gennaio 2013) di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi tra le province di Benevento e Avellino. I Comuni irpini interessati sono: Sant'Arcangelo Trimonte, Casalbore, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Melito Irpino.

Per evitare che ai danni ambientali prodotti dai rifiuti campani in Irpinia se ne aggiungano altri con le trivellazioni, si sono riuniti a Torella dei Lombardi nella sala consiliare del Castello Candriano i sindaci dei Comuni interessati assieme a due illustri cattedratici: il geologo Professor Franco Ortolani e il geologo Professore Alessio Valente, l'Assessore all'Ambiente della Provincia, Domenico Gambacorta e una folta delegazione dei cittadini del Comitato "Non Trivellazioni in Irpinia".

In un documento unitario predisposto per difendere il territorio irpino dalla colonizzazione delle multinazionali del petrolio stilato dagli Amministratori convenuti, testualmente si legge: "I Sindaci ed i Comuni interessati alla questione petrolio, in sintonia con le preoccupazioni sollevate dai Comitati cittadini, si impegnano ad assumere decisioni attraverso atti di Giunta o di Consiglio comunale, da inviare alla Regione Campania, al fine di ottenere, da quest'ultima, un'attenta rivalutazione del VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale), da rilasciare a favore della ditta Italmin Exploration s.r.l. e Cogeid, già concessionaria del cosiddetto progetto Nusco, nonché eventuali motivate contrarietà alla ricerca ed estrazione del petrolio...".

I Comuni interessati sono Nusco, Lioni Sant'Angelo dei Lombardi, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, San Mango Sul Calore, Morra De Sanctis, Guardia dei Lombardi, Torella dei Lombardi, Montemarano, Luogosano, Sant'Angelo all'Esca, Paternopoli, Fontanarosa, Sturno, Gesualdo, Taurasi, Frigento, Mirabella Eclano, Venticano, Grottaminarda, Bonito, Villamaina, Flumeri, Castelbaronia, Caposele, Apice (Bn).

Secondo il geologo Professore Franco Ortolani c'è il rischio di innescare terremoti. "E' chiaro che il territorio di cui stiamo discutendo è ricco di risorse idriche che servono gran parte alle Regioni del Sud, quindi qualsiasi attività si voglia mettere in atto deve prevedere la tutela e la salvaguardia di queste risorse per evitare gravi danni all'ambiente. Inoltre, lo stesso sottosuolo è pieno di faglie sismiche attive che, negli anni passati, hanno portato a terremoti anche di una certa magnitudo. Di queste non si conosce, nel più assoluto dei modi, la grandezza e soprattutto l'ubicazione. Per questi motivi bisognerebbe, per non innescare terremoti che potrebbero rivelarsi fra qualche anno, evitare determinate stimolazioni. Ecco perché dico che prima di andare avanti con qualsiasi attività bisognerebbe conoscere tutte le particolarità del sottosuolo per evitare danni irreversibili. Sospendere ogni attività, al momento, è la cosa che consiglio...".

Anche il professore Antonio Valente ha manifestato la sua contrarietà alla trivellazione. "Le multinazionali del petrolio non considerano nel più assoluto dei modi ciò che potrebbe accadere in superficie e guardano solo al sottosuolo. Il terreno di Gesualdo, per esempio, è considerato pianeggiante, ma non è così. Rispetto alla valutazione bisogna guardare vari aspetti come l'asportazione del terreno vegetale e la situazione legata ai fanghi e ai rifiuti legati alle estrazioni.

Bisognerebbe anche valutare la questione legata al rischio sismico ed alle frane, cosa che la società non ha fatto. Sono tutti impatti che, secondo la multinazionale, potrebbero essere evitati con l'alta tecnologia, ma non credo che la stessa possa bastare. In Irpinia c'è un'identità del territorio e deve essere fatta rispettare più di tutto, a tutti i costi...".

L'Assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino, Domenico Gambacorta, si è intrattenuto sulla difesa del nostro ambito: "La nostra Irpinia è territorio bellissimo che ha e può rilanciare ancora di più la sua vocazione turistica e paesaggistica...Basta centrali del gas a Fourier, no alla Pavoncelli bis a Caposele e no alle trivellazioni su un territorio bello come il nostro. Non ci staremo a diventare una nuova Basilicata...".

Ci sono stati successivamente gli interventi dei Sindaci di Torella dei Lombardi, Arcangelo Lodise, di Nusco, Giuseppe De Mita, di Cassano Irpino, Salvatore Vecchia e di Eduard Natale del "Comitato No Petrolio in Alta Irpinia".

Gli Amministratori intervenuti hanno, alla fine, approvato un documento con cui si oppongono anche alle ricerche preliminari, evidenziando le criticità dell'area "non prese in considerazione nello studio di impatto ambientale" che la Regione è chiamata a verificare.

L'Assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, in merito alle molteplici richieste di permessi da parte di società petrolifere e agli appelli dei Sindaci dei paesi interessati alla Regione, affinché neghino le autorizzazioni a scavare, ha testualmente dichiarato: "Nessuno pensi di estrarre petrolio senza il consenso delle popolazioni che vivono in quei territori...No, sto dicendo che valuteremo con il massimo rigore le richieste finalizzate alla ricerca, con rigore ancora maggiore quelle eventualmente avanzate per la vera e propria estrazione, che ha un impatto ambientale ben diverso, poiché la valutazione di impatto ambientale è una procedura che impone anche il coinvolgimento delle popolazioni che insistono in un determinato territorio, garantisco a queste ultime il pieno rispetto di queste procedure...".

Ci auguriamo che l'Alta Irpinia non diventi una seconda Val d'Agri (Basilicata) dove, a causa della ricerca del petrolio, aree di straordinaria bellezza sono diventate paesaggi lunari. Si è pregiudicata la possibilità di uno sviluppo che conciliasse risorse naturali, salute, bellezza, economia. Una scelta miope ed a vantaggio di pochi".

LA DEMOCRAZIA MUTILATA

Gli italiani dovranno accontentarsi delle scelte calate dall'alto: per fedeltà, per censo, per parentela, per convenienza o per strategia mediatico-politica e, negli ultimi giorni, persino per necessità di "pulizia etico-giudiziaria"



Michele Criscuoli

Cosa ci riservano le prossime elezioni? Chi vincerà? E quali saranno le scelte del prossimo governo? Sono le domande più importanti che si pongono gli italiani, prima del voto. Sono le domande che interrogano soprattutto gli indecisi, quelli non ancora schierati e quelli delusi da una classe politica che ha dato ampie prove di inadeguatezza.

Purtroppo il sistema elettorale non aiuta, perché i cittadini non hanno avuto alcun peso nella scelta dei prossimi deputati e senatori. Infatti, sulla base dei sondaggi potremmo, già, individuare il 70% degli eletti, in ogni coalizione ed in ognuna delle liste, apparentate o meno. Molti dei candidati sanno già se siederanno o no in parlamento. Tanti hanno, persino, stappato la classica bottiglia di champagne: alcuni l'hanno fatto in famiglia, per scaramanzia e per non scandalizzare.

Adirittura, i partiti hanno chiesto, ai sicuri eletti, un contributo economico adeguato e proporzionato alla certezza della elezione. Per due motivi: prima, perché c'è una legge che prevede una parte del rimborso proporzionata ai contributi ottenuti per la campagna elettorale, poi, perché gli eletti faranno presto a recuperare quello che hanno anticipato al partito (tanto i privilegi e le prebende nessuno le cambierà...).

Ecco, questo strapotere delle segreterie dei partiti e la mancanza di rischio per i candidati sicuri sono alcune delle più sciagurate conseguenze del cosiddetto porcellum: la legge elettorale votata nel 2005 dall'alleanza PDL (con Fini) + Lega + UDC, inventata proprio per impedire al PD di Prodi di vincere le elezioni del 2006.

Oggi, costoro l'hanno rinnegata, dicendo che avrebbero voluto cambiarla ma che non ci sono riusciti. Hanno rinnovato un antico vizio dei politici: quello di dichiararsi irresponsabili rispetto ad

liberazione: molti di coloro che andranno a votare lo faranno proprio per liberarsi di quella classe politica che ha fatto un tale scempio delle istituzioni e del governo del Paese da meritare un giudizio definitivamente negativo.

In verità, i partiti, bene attenti alle intenzioni degli italiani, hanno provato a dare una prima risposta alla domanda di cambiamento. Molte, infatti, sono le facce nuove: soprattutto i giovani e le donne che per la prima volta si candideranno! I cittadini, però, sanno bene che solo pochi di loro potranno aspirare all'elezione: gli altri faranno da specchietto per le allodole, sono gli utili idioti, strumentali all'oligarchia che domina i partiti.

L'altra sciagurata conseguenza del sistema elettorale (la diversa modalità di riparto dei seggi al Senato) garantirà, nei fatti, l'ingovernabilità del Paese, anche nella probabile ipotesi che l'alleanza di centrosinistra ottenga un'ampia maggioranza di voti.

Oramai è sicuro: sarà soprattutto la Lombardia, (in parte, anche, la Sicilia, il Veneto e la Campania) a decidere se all'indomani del voto si potrà avere una stabilità nel governo del Paese.

Cosa possono fare gli italiani per impedire questa eventualità? Poco o nulla: probabilmente nemmeno gli elettori delle regioni in bilico! Avrebbero potuto farlo, per tempo, le forze politiche e gli schieramenti in campo, se avessero avuto veramente a cuore il bene del Paese e non avessero pensato solo ai propri piccoli e meschini interessi di parte.

Queste elezioni, infine, confermano il vizio più antico della sinistra italiana: meglio far vincere una destra populista ed arruffona che aiutare, anche indirettamente, gli antichi compagni a sconfiggere il berlusconismo!

E' la storia che si ripete. E' una storia che non riesce ad insegnare niente: né agli ideologi frustrati (sino a stare fuori dal Parlamento), né, tanto



una tra le cose più oscure che la politica possa aver regalato ai cittadini elettori.

Grazie a questi partiti, gli italiani dovranno subire un altro momento di democrazia mutilata!

Infatti, tranne alcuni simpatizzanti del PD (e del Movimento 5Stelle), che hanno potuto indicare alcuni candidati, nelle primarie per finta perché limitate agli uomini di apparato, **gli italiani dovranno accontentarsi delle scelte calate dall'alto: per fedeltà, per censo, per parentela, per convenienza o per strategia mediatico-politica e, negli ultimi giorni, persino per necessità di "pulizia etico-giudiziaria"**

Sono questi, purtroppo, i primi ostacoli alla partecipazione al voto.

In verità, i sondaggi registrano una tendenza al ribasso dell'astensionismo: in parte perché vi sono offerte elettorali nuove e diverse rispetto ai vecchi partiti politici; in parte, perché molti cittadini, costretti all'indigenza ed alle ristrettezze, stanno aspettando, da tempo, il momento delle elezioni, per punire i veri responsabili della mala politica che ha ridotto allo stremo il Paese: quelli per i quali tutto andava bene, quelli che hanno promesso tante cose senza mantenerne alcuna e sono riusciti a distruggere le poche certezze degli italiani (la famiglia, la casa, il lavoro, la pensione...etc).

E' probabile che il prossimo sarà un voto di

meno, ai presunti strateghi del centro-sinistra, pronti ai compromessi più osceni con i poteri forti ma determinati alla linea della fermezza, pur di farsi male da soli...!

A proposito del "farsi male da soli", queste elezioni sono, per i cattolici italiani, un'altra occasione perduta per uscire dall'irrelevanza alla quale si sono auto-condannati da tempo.

La lentezza e gli indugi che hanno scandito le decisioni di Toti hanno portato a conclusioni frettolose ed in parte contraddittorie. Il risultato finale non è stato quello auspicato da coloro che avevano immaginato un progetto nuovo e rivoluzionario per i cattolici italiani. La responsabilità per l'esito deludente dovrebbe interrogarci tutti: per primi, gli Uomini di chiesa, che hanno trascurato, da tempo, la formazione dei laici ai principi della Dottrina Sociale; quindi, gli stessi fedeli laici che hanno preferito rinchiudersi in una visione intimistica della propria fede, salvo accorgersi che non si può rimanere inerti, indifferenti ed estranei rispetto agli scempi della mala politica.

Forse, siamo appena in tempo per rimediare, in parte, accogliendo l'invito del Cardinale Bagnasco: recandoci a votare e facendoci con severità di giudizio nei confronti di coloro che lo hanno meritato per i loro comportamenti e per le loro scelte sciagurate.



NOI VOGLIAMO DIRE GESÙ

Prolusione al Consiglio permanente: "A noi non interessa fare politica". Una lettura della realtà italiana nell'ottica della coscienza credente

Anche stasera o domani, nell'opinione pubblica echeggeranno solo alcune delle nostre parole, e non precisamente queste... si sappia però che è questo, è Gesù Cristo che noi vogliamo porgere, il Suo nome far risuonare. Non è vero che a noi interessa fare politica, noi vogliamo dire Gesù". Così il presidente della Cei, **card. Angelo Bagnasco**, aprendo questa sera, a Roma, il Consiglio episcopale permanente, ha voluto mettere l'accento sul ruolo e sul compito principale della Chiesa: l'annuncio del Vangelo. Per primo ha richiamato il "pellegrinaggio ad limina apostolorum" dei vescovi italiani "proprio nell'Anno della fede", ringraziando il Papa "per l'accoglienza che ci accorda". La fede, ha detto, pur "dentro a un travaglio storico delicatissimo e intricato", costituisce la garanzia che "dona ineffabile gioia". Il cardinale ha sottolineato "le situazioni di persecuzione in cui si trovano i cristiani", che "in buona parte coincidono con i conflitti aperti", ricordando il dato impressionante di "oltre centomila cristiani delle varie Confessioni uccisi nel 2012. Una cifra spaventosa che non può lasciar indifferente nessuno".

Rischio di un "Paese perennemente incompiuto". Parlando dei temi "sociali", ha sottolineato "la condizione di indigenza che si va obiettivamente



allargando, e sta intaccando segmenti di società in cui prima era sostanzialmente marginale". Dopo aver richiamato la disoccupazione giovanile, l'espulsione di lavoratori dalle fabbriche, le famiglie che impoveriscono, ha affermato che "a nessuno deve far comodo esagerare in termini catastrofici, ma occorre che il Paese non esorcizzi la realtà. Gli schemi sociali classici sono saltati e non si ripristineranno automaticamente". Tra i punti dolenti ha richiamato anche la sanità, "da una parte per condannare gli imbrogli, i maneggi, le astuzie che si consumano in un settore ad altissima vocazione altruistica, dall'altra per prendere le distanze da logi-

che irrazionalmente pretenziose e talora esclusivamente campanilistiche". Così pure, circa il Mezzogiorno, "vessato dalla malavita, i cui tentacoli si allargano all'intero Paese", ha esortato a "vigilare, resistere, incoraggiare, denunciare, bonificare e recuperare". Sul momento politico attuale, il presidente della Cei ha poi notato che "il popolo italiano si è mostrato ancora una volta solido", poggiando nelle scelte di "autoriduzioni", "revisioni di stili di vita", "risparmi" anzitutto "sul naturale e insostituibile moltiplicatore di ogni più piccola risorsa: la famiglia". Ora però "si respira uno sbilanciamento tra il desiderio popolare di uscire dal

tunnel e ciò che viene messo in campo", per cui è diffusa "la percezione di un Paese perennemente incompiuto, che costa molto a se stesso ma non riesce a ottenere i risultati che merita".

Valori in gioco e impegno dei credenti. Dopo aver esortato tutti alla partecipazione al voto quale "dovere irrevocabile", il presidente della Cei ha dedicato uno spazio ampio al tema della "biopolitica" che rappresenta - ha detto - "problemi semplicemente nodali nelle società post-moderne". Il riferimento è stato, tra l'altro, a vita, salute, malattia, stati vegetativi, aborto, eutanasia, sottolineando che "non ha senso nascondere gli argomenti, riconoscendo invece cittadinanza elettorale solo all'economia". Si è poi chiesto "perché non concepire anche l'economia come bioeconomia? Linee di compromesso, o peggio di baratto tra economia ed etica della vita, a scapito della seconda, sarebbero gravi". Circa i "valori fondamentali", ha affermato che su di essi "i cattolici sanno che non esiste compromesso o mediazione comunque si voglia chiamare". Ha citato la difesa della vita "dal suo concepimento alla morte naturale"; "la rinuncia all'eutanasia comunque si presenti", la "libertà di coscienza e di educazione", la "famiglia basata sul vincolo del matrimonio tra l'uomo e la donna", la "giustizia uguale per tutti, la pace".

Come segno positivo dell'impegno per la vita ha richiamato "la campagna 'Uno di noi'" che "vuole portare nelle sedi comunitarie l'istanza della vita, senza più selezioni". Sui matrimoni omosessuali, ha sottolineato che "il diritto del bambino - non al bambino - viene prima di ogni desiderio individuale" e "se la natura dell'uomo non esiste, allora si può fare tutto, non solo ipotizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso".

Il cuore del messaggio cristiano. La vastità dei problemi sociali, politici e culturali non deve far dimenticare - secondo il card. Bagnasco - il cuore del "messaggio cristiano" che si trova nell'annuncio del "fare del Signore", davanti al quale abbiamo il dovere di "non ostacolarlo e anzi favorirne la sua attrattività. Lui fa nascere figli di Abramo dalle pietre. Lui dobbiamo collocare sempre più al cuore della nostra attività". Non importa, ha proseguito, se "c'è in giro una notevole confusione, perché si pensa che la realtà sia superata, che nessuna verità esista". "La Chiesa, 'esperta in umanità'" sa che "la verità è più importante della derisione del mondo" e ciò va annunciato "per lo stesso amore che ha spinto il Samaritano del Vangelo a farsi umilmente prossimo".

CIVILTÀ POLITICA

Nelle parole del Cardinale Bagnasco emergono i riferimenti "unitivi" per il futuro del Paese

Parlare di politica si può. Talvolta, parlare di politica e di elezioni si deve. Dall'attesa prolusione al Consiglio permanente della Cei del cardinale Angelo Bagnasco emerge un quadro dai contorni ben definiti.

Da un lato viene posta in rilievo la soggettività della Chiesa e del mondo cattolico italiano, dall'altro si delinea una realistica analisi della realtà nazionale, ovviamente allargata in una prospettiva europea e "globale".

Ecco allora l'osservazione fondamentale, per cui, riprendendo le parole del Papa, la "questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica". Alla crisi economica infatti si aggiungono i temi della biopolitica, da affrontare in un quadro e in un modo coerente.

Il cardinale Bagnasco con pacatezza e con passione sottolinea "i fondamenti che non sono confessionali, come si insiste a dire, ma semplicemente di ordine razionale". Così, "è necessario che in un momento elettorale si certifichi dove essi trovano dimora". Il catalogo è ben presente e ancora una volta il presidente della Cei lo ribadisce:

"Si tratta della vita, dal suo concepimento alla morte naturale, dunque la rinuncia all'eutanasia comunque si presenti, la libertà di coscienza e di educazione, la famiglia basata sul vincolo del matrimonio tra l'uomo e la donna, la giustizia uguale per tutti, la pace". Sono il criterio per orientarsi nella scelta elettorale e nello stesso tempo, radicati "oltre che nella ragione, nella nostra stessa Costituzione", sono i riferimenti, "unitivi" e non "divisivi" per un futuro cui bisogna lavorare con convinzione, con pazienza, con realismo, con passione. "Chiunque si rifà al bene comune immediato non può non considerarli per ciò che sono, ossia valori non derogabili sul piano della civiltà politica, pena un arretramento antropologico e sociale. Perché la Chiesa insiste tanto? Perché ha a cuore l'uomo!".



Una Chiesa che il cardinale Bagnasco ribadisce essere sempre più impegnata, a partire dal suo radicamento nella quotidianità e nei territori, nella nuova evangelizzazione, per un "profilo più missionario". La riscoperta dell'identità cristiana e della sequela personale del Signore rappresenta d'altra parte anche una valorizzazione delle risorse, dell'identità e del tessuto connettivo della società italiana, a partire dalla famiglia, "naturale e insostituibile moltiplicatore di ogni più piccola risorsa".

Perché, al di là dell'appuntamento elettorale, "occorre che il Paese non esorcizzi la realtà". Il Paese "è stanco di populismi e reticenze di qualunque provenienza e comunque vestiti", ma ha le risorse per guardare avanti.

"Il prossimo vaglio elettorale ci renderà più o meno poveri? Ecco un modo, a nostro avviso non banale, per affrontare le scadenze all'orizzonte. Va da sé che qui stiamo parlando di indigenza o di benessere secondo il prevalente profilo antropologico".

Questo è il punto. Il cardinale Bagnasco spinge alla partecipazione e constata che urgono risposte, da tutti. Perché c'è tanto lavoro da fare e ci sono orizzonti di speranza da costruire, con coerenza.

Francesco Bonini

Caritas e Migrantes – XXII Rapporto sull'immigrazione

Nella Prefettura di Avellino, alla presenza del Prefetto Umberto Guidato e del Vescovo Francesco Marino, è stato presentato il "Dossier Statistico sull'Immigrazione 2012".

Dai dati illustrati è emerso che nel 2011 la presenza straniera è aumentata, anche se in misura inferiore rispetto al passato. In particolare, in provincia di Avellino, risultano presenti circa 8150 immigrati, pari al 4,2% (base territoriale) sul totale stimato di quelli soggiornanti in modo regolare in Campania, di 194.000.

Il dossier, giunto alla 22ª edizione, è stato redatto dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes e rappresenta un'analisi esauriente sulla presenza degli immigrati in Italia e sugli aspetti socio-culturali, religiosi e occupazionali del fenomeno migratorio.

Sono intervenuti il Direttore della Caritas Diocesana di Avellino Carlo Mele, il Dottor Giancamillo Trani, responsabile dell'Area Immigrazione della Caritas Regionale e curatore da diversi anni del Dossier Statistico Immigrazione; il Professor Raffaele Rauty, dell'Università degli Studi di Salerno; Don Ciriaco Vozzella, Direttore Ufficio Migrantes Diocesi di Avellino; Padre Roman Kryvyv, Sacerdote Chiesa Greco-Cattolica; Umberto Vecchione, Co-Presidente ANOLF; la Dottoressa Silvana D'Agostino, Vice Prefetto - Area Immigrazione.

Il messaggio che il Dossier Statistico Immigrazione ha scelto per il 2012 è: "**NON SONO NUMERI**". Si è voluto così ridare centralità alla dignità degli immigrati in quanto persone, ispirandosi a una riflessione di **Papa Benedetto XVI**, fatta in occasione dell'Angelus della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: "Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri! Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace".

Seppure la dimensione quantitativa sia indispensabile a una conoscenza reale del fenomeno migratorio, questa attitudine non deve mettere in secondo piano la tutela della dignità umana.

Le migrazioni sono un fenomeno inevitabile (e una risposta strategica) in un mondo attraversato da crisi politiche ed economiche e segnato dalla diseguale distribuzione della ricchezza; senz'altro, dopo una certa flessione dei flussi in entrata riscontrata a partire dal 2009 nei paesi industrializzati, sono destinate ad aumentare ancora.

In Italia, la grave crisi ancora in corso, attestata anche dalla continua delocalizzazione all'estero di diverse attività produttive, tra il 2007 e il 2011 ha provocato la perdita di un milione di posti di lavoro, in parte compensati da 750mila assunzioni di stranieri in settori e mansioni non ambiti dagli italiani.

Anche nel 2011, mentre gli occupati nati in Italia sono diminuiti di 75mila unità, gli occupati nati all'estero sono aumentati di 170mila.

Attualmente gli occupati stranieri, incluse anche le categorie non monitorate dall'indagine campionaria dell'Istat, sono circa 2,5 milioni e rappresentano un decimo dell'occupazione totale.

Nell'attuale congiuntura la forza lavoro immigrata continua a svolgere un'utile funzione di supporto al sistema economico-produttivo nazionale per la giovane età, la disponibilità e la flessibilità (caratteristiche che, purtroppo, spesso si traducono in forme più o meno gravi di sfruttamento).

I collaboratori familiari (poco più di 750mila quelli nati all'estero assicurati presso l'Inps) rappresentano la categoria più numerosa tra gli immigrati e costituiscono una risorsa preziosa per un paese in cui ogni anno 90mila persone in più diventano non autosufficienti, dove il bisogno di assistenza aumenterà con il crescente invecchiamento della popolazione autoctona (aumento degli ultra65enni dall'attuale 20,6% della popolazione al 33% previsto a metà secolo). A loro volta, gli infermieri stranieri (un decimo del totale) assicurano un apporto indispensabile al servizio sanitario nazionale e a molte strutture private. Anche il settore agricolo, scarsamente attrattivo nei confronti degli italiani, per molti immigrati costituisce una prospettiva di inserimento stabile (allevamenti e serre) o un'opportunità limitata a determinati periodi dell'anno (lavoro stagionale) o quanto meno al momento dell'ingresso, al punto che l'agricoltura è stato il solo settore ad aver registrato, per gli immigrati, un saldo occupazionale positivo.

Altri settori per i quali il contributo degli immigrati continua a risultare fondamentale sono l'edilizia, i trasporti e, in generale, i lavori a forte manovalanza: dai dati messi a disposizione dalle organizzazioni delle cooperative, risulta che gli immigrati incidono per oltre un sesto nelle cooperative di pulizie e per oltre un terzo in quelle che si occupano della movimentazione merci.

Secondo le stime elaborate dal Dossier Statistico Immigrazione, la presenza migrante complessiva regolare in Campania al 31/12/2011 si attesta intorno alle 194.000 unità, praticamente quadruplicata nel corso degli ultimi dodici anni, perlopiù concentrata tra le province di Napoli, Caserta e Salerno.

Il dato conferisce alla regione il primato nel Mezzogiorno: circa il 30% dei migranti regolari in tale area vive in Campania, con la maggiore concentrazione di extracomunitari ed una percentuale di presenza che costituisce il 3,9% del dato nazionale. In mancanza di dati consolidati relativi al totale dei residenti stranieri alla fine del 2011, appare opportuno approfondire quelli riferiti ai soli soggiornanti extracomunitari alla stessa data (complessivamente 141.964) elaborati dall'Istat sulla base degli archivi del Ministero dell'Interno.

Da tali dati si ricava una serie d'interessanti indicatori, primo fra tutti quello della distribuzione provinciale. Napoli e la sua provincia catalizzano gran parte del fenomeno migratorio: il capoluogo di regione annovera addirittura il 58% delle presenze complessive, dato che la individua come "capitale" dell'immigrazione dell'intero Mezzogiorno. Non a caso, i cittadini extracomunitari rilevati nella provincia partenopea costituiscono il 26,3% del totale del fenomeno migratorio nell'intero Meridione. A seguire, la provincia di Caserta, con il 19,3% delle presenze, e quella di Salerno, con una percentuale di migranti extra UE pari al 16,3%. Dunque, le suddette tre province mettono insieme il 93,6% del totale campano. Quasi del tutto residuale la presenza extracomunitaria nelle province di Avellino (4,2%) e, soprattutto, Benevento (2,3%).

Vittorio Della Sala



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

Dichiarazione Imu in scadenza il 4 febbraio 2013

Per la dichiarazione e' stato previsto anche il modello interattivo

Con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui al D.Lgs n. 23/2011, art. 9, comma 6, pubblicato in G.U. 258 del 5/11/2012 è stato approvato il modello di dichiarazione IMU per l'anno 2012 e seguenti.

Va evidenziato che la dichiarazione va presentata solo quando le modifiche che determinano un diverso importo dell'imposta dovuta sono relative a riduzioni d'imposta e nei casi in cui tali variazioni non sono immediatamente acquisibili da parte dei comuni attraverso la consultazione della banca dati catastale. La soppressione dell'obbligo dichiarativo discende dall'effettiva operatività del sistema di circolazione e fruizione dei dati catastali, accertata con provvedimento 18/12/2007 dell'Agenzia del Territorio. Grazie all'interscambio informativo, infatti, gli enti locali possono direttamente accedere ai dati relativi agli immobili in essi situati, contenuti negli archivi informatici del catasto.

Con lo stesso decreto è stata stabilita al 4 febbraio 2013 la data di presentazione della dichiarazione riguardante Imu.

A tal proposito si può dire che passato il saldo, arriva la dichiarazione. **Un obbligo che riguarderà molti meno italiani di quelli che sono andati a pagare entro il 17 dicembre la seconda (e salata) quota dell'imposta municipale sugli immobili.**

In linea generale la dichiarazione deve essere presentata entro **90 giorni dalla data in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta, utilizzando il modello approvato con il suddetto decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.**

Per gli immobili, invece, per i quali l'obbligo dichiarativo è sorto dal 1° gennaio 2012, la dichiarazione deve essere presentata entro il **4 febbraio 2013** poiché il 3 febbraio cade di domenica. Infatti l'art. 9, comma 3, lettera b) del D. L. n. 174 del 2012, come modificato durante l'iter parlamentare di conversione, ha fissato il termine per la presentazione della dichiarazione IMU relativa all'anno 2012 a 90 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto che ha approvato il modello di dichiarazione IMU, avvenuta lo scorso 5 novembre.

Tre le modalità d'invio:

- 1) consegna diretta al Comune, che ne rilascia ricevuta;**
- 2) spedizione postale, con raccomandata senza avviso di ricevimento;**
- 3) invio in modalità telematica con posta elettronica certificata.**

Il modello interattivo

Per la compilazione arriva ora il **modello «interattivo»** messo a disposizione proprio nelle ultime ore dal Ministero dell'Economia e Finanze. La versione editabile della dichiarazione consente di compilare i campi direttamente dalla tastiera del proprio computer o tablet. In questo modo a procedura completata, basterà stampare il modello per chi sceglierà la presentazione in forma cartacea. Bisogna prestare attenzione al fatto che la data di presentazione della dichiarazione corrisponde al giorno di invio e non quello di ricezione da parte dell'ente.

Chi deve presentarla

E' bene a questo punto ricordare che sono chiamati alla scadenza del prossimo 4 febbraio i proprietari di immobili per i quali l'obbligo dichiarativo è sorto dal 1° gennaio al 5 novembre 2012, quando è stato pubblicato il decreto 30 ottobre 2012. La dichiarazione non va presentata in caso di abitazione principale, nemmeno se si ha diritto alla maggiore detrazione di 50 euro per i figli conviventi sotto i 26 anni. Così l'obbligo di presentare la suddetta dichiarazione sorge nel caso di soggetti titolari di immobili che godono di riduzioni di imposta (fabbricati inagibili, inabitabili, di interesse storico-artistico, immobili che godono di riduzioni di aliquota deliberate dai comuni, fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla



vendita, nonché terreni agricoli, anche non coltivati, posseduti e condotti da coltivatori diretti) ovvero nei casi in cui il comune non è in possesso delle informazioni necessarie per verificare il corretto adempimento dell'obbligazione tributaria (ad esempio quando l'immobile è stato oggetto di locazione finanziaria, o di un atto di concessione amministrativa su aree demaniali, eccetera).

Chi non deve presentarla

E' utile ricordare, in tema di dichiarazione dell'imposta municipale propria, che è escluso dichiarare l'abitazione principale, anche se acquistata nel 2012 a meno che i coniugi non abbiano residenze diverse nello stesso comune perché in questo caso va denunciata la casa per la quale si intende beneficiare delle agevolazioni, non vi è obbligo di presentazione della dichiarazione nemmeno in caso di diritto alla detrazione Imu in presenza di figli di età inferiore a 26 anni.

Non sono soggette all'obbligo di presentazione della dichiarazione Imu neanche le pertinenze dell'abitazione principale. Vi è invece l'obbligo di presentare la dichiarazione se si tratta di un'area pertinenziale all'abitazione principale. Appare a questo punto utile riepilogare alcune delle varie situazioni particolari per cui sorge l'obbligo dichiarativo in tema di dichiarazione Imu e quali no.

- per gli immobili in locazione o in affitto, la dichiarazione va presentata solo per i contratti registrati prima del 1° luglio 2010,
- per gli immobili ristrutturati nel corso del 2012, la dichiarazione non va presentata, anche se i lavori hanno comportato la variazione della rendita,
- per gli immobili di proprietà di anziani residenti in case di cura o istituti di ricovero, non vi è l'obbligo di dichiarazione, visto che il Comune è a conoscenza del trasferimento della residenza del soggetto in un istituto di ricovero.
- per gli immobili inagibili e non utilizzati vanno dichiarati solo con riferimento alla data in cui cessa il diritto alla riduzione a metà dell'imponibile:
- per i fabbricati di interesse storico-artistico, invece, la dichiarazione iniziale va sempre presentata perché nell'IMU l'agevolazione (consistente nella riduzione a metà dell'imponibile) è diversa da quella vigente nell'ICI; deve, inoltre, essere presentata la dichiarazione con riferimento alla data in cui cessa il diritto all'agevolazione.

Vediamo, ora, la connessione che esiste tra dichiarazione Imu e dichiarazione di successione.

Ebbene deve precisarsi che se ai sensi della disciplina Ici, gli immobili, oggetto di denuncia di successione, non sono mai stati soggetti a

obbligo dichiarativo, stesso discorso vale ora per la dichiarazione Imu. La norma di riferimento era collocata all'articolo 15, comma 2, della legge 383/2001, in base alla quale per gli immobili inclusi nella dichiarazione di successione "l'erede e i legatari non sono obbligati a presentare la dichiarazione ai fini dell'imposta comunale sugli immobili", questo perché spetta all'ufficio presso il quale è presentata la dichiarazione di successione trasmettere una copia a ciascun comune nel cui territorio sono ubicati gli immobili. Per ciò se la dichiarazione Ici era in un certo senso superflua, stessa cosa vale per quella Imu. **Una conseguenza logica questa che viene comunque messa nero su bianco nelle istruzioni al modello dichiarazione Imu 2012, dove si legge che "in considerazione della prassi instaurata e al fine di non aggravare gli adempimenti dei contribuenti, gli eredi e i legatari che abbiano presentato la dichiarazione di successione contenente beni immobili non sono obbligati a presentare quella Imu, poiché gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate che hanno ricevuto la dichiarazione di successione ne trasmettono una copia a ciascun comune nel cui territorio sono ubicati gli immobili".**

A conclusione di questo articolo è utile ricordare che chi ha omesso il versamento di una delle rate dell'imposta IMU, può anticipare le mosse

del Comune e beneficiare, così, della riduzione della sanzione per omesso versamento che, nella misura intera, è pari al 30%. **Infatti entro l'anno dalla scadenza del versamento è possibile fare il ravvedimento operoso che comporta il pagamento dell'imposta non versata con l'aggiunta della sanzione ridotta del 3,75% (1/8 del 30%) e degli interessi legali nella misura del 2,5% annuo.**

Infine si fa presente che per correggere un codice tributo sbagliato o in presenza di un errata ripartizione del versamento tra Comune e Stato, il contribuente, ai sensi della risoluzione n. 2/DF del 13 dicembre scorso emanata dal Dipartimento Finanze, può sanare questi errori presentando un'apposita istanza al Comune, da inviare via fax o posta elettronica certificata. In detta istanza occorrerà indicare i codici tributi utilizzati in modo errato e quelli corretti; stesso discorso vale per la ripartizione delle somme tra Comune e Stato.

Se è stato sbagliato, invece, da parte del contribuente, l'indicazione del codice catastale del Comune, l'unica soluzione percorribile è quella di chiedere il rimborso al Comune incompetente e di effettuare il ravvedimento operoso per il Comune competente.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
 Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

MEDICINA E SALUTE a cura di **Gianpaolo Palumbo****SUCCO DI MELAGRANA CONTRO IL TUMORE DELLA PROSTATA**

Tremila anni prima di Cristo si conosceva il melograno in Persia (l'attuale Iran) e nell'Afghanistan. Successivamente lo si è ritrovato in tante tombe egiziane e nei riti di numerosissime popolazioni. Anzi, il suo frutto: la melagrana, perché somiglia alla mela ed è ripieno di "grani" simili al mais, è stato usato da tutti i popoli antichi quale simbolo di fertilità. Nell'antica Grecia lo si utilizzava per combattere il vomito e le infiammazioni.

A Roma verosimilmente lo introdusse Scipione l'Africano perché la pianta era chiamata puniceae da punicum (cartaginese). Le donne romane si affezionarono all'arbusto un po' spinoso e presero l'abitudine di andare a sposarsi con in testa i rami della pianta intrecciati ai capelli. In Turchia, invece del lancio del bouquet da parte della sposa, c'era il lancio di un frutto che si apriva con l'impatto al suolo e, a seconda del numero dei chicchi fuoriusciti, si prevedevano il numero dei parti della...lanciatrice. Ancora oggi proprio in Turchia il succo di melagrana è la bibita estemporanea per eccellenza e la si vende ovunque.

Il melograno era anche l'albero di una delle più belle e struggenti poesie di Carducci: "Pianto Antico" che studiavamo a scuola e che è tra quelle che difficilmente si dimenticano, al pari del "Cinque maggio" di Manzoni, che spesso vengono ancora ricordate al desco quotidiano. Ritornando alla...frutta, ricordiamo che recentemente abbiamo sottolineato la bontà in tutti i sensi delle fragole e dei mirtilli, ma anche i benefici effetti della melagrana sono tantissimi e cercheremo di riportare almeno quelli più utili e diffusi.

Nel 2006 fu pubblicato uno studio dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti sull'utilizzo del succo di melagrana per ostacolare lo sviluppo del tumore della prostata. Di recente la ricerca è stata "arricchita" di nuovi dati e riproposta "on line" dal gruppo di lavoro della Facoltà di Medicina dell'Università del Wisconsin che ha dimostrato che il frutto in questione contiene potenti agenti antiossidanti efficaci nell'uccidere le cellule tumorali e di rallentare la loro velocità di riproduzione. Un rimedio naturale a una patologia diffusa ed angosciante per gli uomini, è una delle risposte



"alternative" di maggior successo.

Gli stessi antiossidanti, componenti del succo, si ritrovano anche nel tè verde e nel vino rosso, sostanze studiatissime da alcuni anni proprio per la loro capacità di influire sulla vitalità delle cellule cancerose.

Nel nostro caso gli studiosi americani hanno dimostrato addirittura la morte delle cellule tumorali e l'effetto "distruttivo" pare che sia proporzionale alla quantità di succo assunta. Infatti sono stati studiati tre gruppi di topi cui erano state preventivamente iniettate cellule di tumore prostatico. Il primo gruppo è stato trattato solo con acqua bi-distillata, il secondo con acqua ed estratto di melagrana all'1% ed il terzo acqua ed estratto al 2%. La progressione del cancro è stata più lenta nel terzo gruppo rispetto al secondo e nel secondo rispetto al primo. Nel terzo, poi, il valore del PSA (l'antigene specifico tumorale prostatico) è addirittura

risultato in diminuzione. Ora si tratta di aspettare gli studi sull'uomo per capire meglio se il succo della nostra melagrana è solo un possibile agente preventivo o anche un agente terapeutico.

Visto che il cancro della prostata è la seconda causa di morte per neoplasia negli uomini è importante accertarsi di seguire anche una alimentazione ricca di agenti ossidanti anche di altra origine, come la soia ed il tè verde. Anche il Lycopene dei pomodori e la vitamina E ed il selenio sono ricchi di fitoestrogeni antiossidanti. Un precedente studio tedesco su 48 uomini portatori di carcinoma prostatico aveva sottolineato che 200 millilitri al giorno di succo di melagrana allungava il tempo di raddoppiamento del PSA. Quindi una conferma della bontà della ricerca americana, seppure quest'ultima è ben più circostanziata ed ampia nei numeri.

Nel mondo scientifico attuale c'è tutto un rigoglio di studi sul frutto del melograno. Si sta studiando l'utilizzo contro l'aterosclerosi e le malattie cardio-vascolari perché aumenta il quantitativo di ossido di azoto sulle pareti delle arterie e limita così anche i rischi di infarto del miocardio. Viene anche studiato come succedaneo del "Viagra" contro l'impotenza, senza avere controindicazioni ed effetti collaterali.

I polifenoli della melagrana dovrebbero presto essere anche impiegati per contrastare l'azione dei raggi ultravioletti che causano il cancro della pelle, per combattere gli sbalzi di umore nelle donne in iniziale menopausa ed anche come immunostimolanti e riequilibranti il sistema ormonale.

Oramai si vende in farmacia un prodotto a base di succo di melagrana, un integratore alimentare, ma che è utilissimo contro le cistiti ricorrenti soprattutto nelle donne. Si è giunti a tale utilizzo perché tale patologia urinaria è diffusissima e non è possibile usare sempre gli antibiotici per eradicare l'infezione. Tali farmaci, a parte la loro potenziale tossicità, favoriscono l'insorgenza di ceppi batterici resistenti.

E' dimostrato che l'integratore alla melagrana esercita una favorevole azione di prevenzione delle recidive attaccando, con il complesso polifenolico a disposizione, il sistema difensivo dei batteri. La quota farmacologicamente attiva è tutto un derivato del succo del frutto, infatti si riscontrano: acido ellagico, acido gallico, catechine, antocianine, acido fenolico, acido caffeico, flavonoidi (quercetina e rutina) e vitamina C. Quindi, tutte sostanze che inibiscono la crescita dei batteri, migliorano la risposta immunitaria dell'organismo, sono antinfiammatori ed antiossidanti.

Il futuro oramai ci porta ad un ritorno alla natura, a quella medicina popolare delle culture orientali, che fin dall'antichità si sono "curate" con i rimedi dell'orto e del giardino. Quindi, la solita ricetta per vivere sani ed a lungo va sempre bene, ma soprattutto è sempre la stessa: mangiare mediterraneo con verdure, frutta (su mirtilli, fragole e melagrana già sapete tutto) e mezz'ora al giorno di movimento. Buon appetito!

COMUNICATO

L'ASL di Avellino, diretta dall'Ing. Sergio Florio comunica che partirà il 1° febbraio 2013 l'atteso Centro di Competenza per l'Accesso alle Prestazioni sanitarie della ASL Avellino.

Il nuovo sistema che prende il nome di PUNTO VERDE PRENOTAZIONE, garantirà imparzialità di accesso alle prestazioni sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale.

La chiamata telefonica al numero verde 800.300.992 è gratuita da telefono fisso, mentre per chiamare da cellulare il costo è carico dell'utente al numero 0825.877140.

Il nuovo sistema di prenotazione si affiancherà all'attuale rete degli sportelli CUP distribuiti sul territorio, che progressivamente verranno in breve così sostituiti.

Presso le sedi dei presidi sanitari ed ospedalieri dell'ASL saranno disponibili dei punti telefonici di libero accesso, attraverso cui l'utenza potrà usufruire immediatamente del servizio di prenotazione.

Eventuali preparazioni del paziente, precedenti alcuni complessi esami prenotati, potranno essere inviate, sotto forma di documento cartaceo, direttamente agli utenti con mail, fax o potranno essere scarricate dal sito aziendale, o ritirate presso tutte le sedi dell'ASL Avellino.

In accordo con FEDERFARMA Avellino tali documenti potranno essere ritirati anche presso le farmacie convenzionate del territorio provinciale.

Il nuovo sistema di prenotazione telefonico PUNTO VERDE, si affianca alla rete di prenotazione "FarmaCUP" già disponibile presso le farmacie.

IL RESPONSABILE UFFICIO STAMPA
Dr. Paolo Matarazzo

Produzioni video

Eventi

WebTv

Servizi fotografici

Convegni

Live streaming...



LA TELEVISIONE È DOVE SEI TU!

PuntoVerde prenotazione
Centro di Competenza per l'Accesso
alle Prestazioni sanitarie **Asl Avellino**

Numero Verde
800 300 992
gratuito da telefono fisso

Lunedì/Venerdì 08,00-18,00
Sabato 08,00-13,00

Cosa occorre per prenotare al numero verde?

- I tuoi dati anagrafici
- La prescrizione del tuo medico di famiglia

Quando puoi chiamare?

- Lunedì - Venerdì dalle 8,00 alle 18,00
- Sabato dalle 8,00 alle 13,00

Da dove puoi chiamare gratuitamente?

- Da tutti i telefoni fissi
- Da apposite postazioni presenti presso i Distretti sanitari Asl

Posso chiamare dal cellulare?

- Il numero da telefono cellulare **0825 877 140**
- Il costo della chiamata è legato al tuo piano tariffario



Sito web: www.aslavellino.it
email: ccap@aslavellino.it

PuntoVerde è disponibile anche nel tuo
Distretto, in Ospedale, dal Farmacista di fiducia.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012 | 2013



**ISTITUTO TEATRO COMUNALE
CARLO GESUALDO
AVELLINO**

TEATRO RED

RISATE E DIVERTIMENTO
COMICITÀ, MUSICA ED EVENTI INTERNAZIONALI



**TEATRO PUBBLICO
CAMPANO**
Avellino - Napoli - Salerno

RISATE A CREPAPELLE *IL CONCERTO DEL RECORD* *IL GENIO DI EDUARDO* *IL NUOVO SPETTACOLO* *COMICITÀ GARANTITA* *EVENTO INTERNAZIONALE*



<p>SABATO 24 E DOMENICA 25 NOVEMBRE</p> <p>FUORI ABBONAMENTO GIOVEDÌ 22 E VENERDÌ 23 NOVEMBRE</p> <p>VINCENZO SALEMME IL DIAVOLO CUSTODE SCRITTO E DIRETTO DA VINCENZO SALEMME</p>	<p>SABATO 29 E DOMENICA 30 DICEMBRE</p> <p>MASSIMO RANIERI CANTO PERCHÉ NON SO NUOTARE... DA 500 REPLICHE DI GUALTIERO PEIRCE E MASSIMO RANIERI</p>	<p>SABATO 19 E DOMENICA 20 GENNAIO</p> <p>ENZO MOSCATO PIETRA MONTECORVINO ERNESTO LAMA con la partecipazione di MARIA LUISA SANTELLA E ENZO GRAGNANELLO DE PRETORE VINCENZO DI EDUARDO DE FILIPPO REGIA ARMANDO PUGLIESE</p>	<p>SABATO 2 E DOMENICA 3 FEBBRAIO</p> <p>BIAGIO IZZO TUTTI CON ME CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DE I VIRTUOSI DI SAN MARTINO DI BRUNO TABACCHINI E BIAGIO IZZO REGIA CLAUDIO INSEGNO</p>	<p>SABATO 2 E DOMENICA 3 MARZO</p> <p>CARLO BUCCIROSSO FINCHÉ MORTE NON LI SEPARI! SCRITTO E DIRETTO DA CARLO BUCCIROSSO</p>	<p>SABATO 30 E DOMENICA 31 MARZO</p> <p>FUORI ABBONAMENTO DA MARTEDÌ 26 A VENERDÌ 29 MARZO</p> <p>STOMP DALL'INGHILTERRA ARRIVANO GLI ARTISTI CHE FANNO SUONARE BIDONI, PNEUMATICI, LAVANDINI, SCOPE, SPAZZOLONI, COME NON SI È MAI VISTO</p>
---	--	---	---	---	--

ABBONARSI CONVIENE

COSTO BIGLIETTI PLATEA PER 6 SPETTACOLI RASSEGNA "RED"
€ 230,00
ABBONAMENTO PLATEA RASSEGNA "RED"
€ 165,00
RISPARMIO PER GLI ABBONATI
€ 65,00

La vendita degli abbonamenti avrà inizio martedì 2 ottobre e terminerà domenica 25 novembre 2012.




ORARIO SPETTACOLI: FERIALE ORE 21.00 - DOMENICA ORE 18.30 | BIGLIETTERIA PIAZZA CASTELLO 7/0825.771620
www.teatrogesualdo.it






Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino
Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio



Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?



Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione



LE NOSTRE ATTIVITÀ:

*Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia,
Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi,
Medicina del lavoro*

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 ...168 testate
 per un milione
 di copie in tutta Italia



I 190 GIORNALI DELLA FISC - L'opinione del territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

Elezioni, messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali, Giornata della memoria, "visita ad limina", territorio e attualità ecclesiale... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Ne proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

Verso le elezioni. "Non restare a guardare". È il commento che accomuna molti editoriali dedicati alla campagna elettorale che porterà alle elezioni politiche del 24-25 febbraio. "Alle soglie del periodo elettorale - osserva **Giuseppe Lonia, direttore della Scintilla (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela)** - è tempo di pensare seriamente, come cristiani, a chi stiamo affidando il governo del Paese. (...) È necessario allora fermarsi e interrogarsi, riflettere e fare discernimento". In questi giorni di campagna elettorale, nota **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, "la famiglia resta al palo, i giovani vengono usati come vetrina, le politiche demografiche sono finite nel dimenticatoio. Si discute solo di riduzione delle tasse, come se i debiti che abbiamo accumulato fossero affare di un tempo morto e sepolto". "Ma chi pensa alle riforme?", incalza **'Eco del Chisone (Pinerolo)**. Per **Giovanni Barbieri, direttore del Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)**, "i temi da mettere in agenda, come ora si usa dire, non sono pochi. È necessario uno scatto di 'corresponsabilità', ma anche di dignità. Nell'agenda andrebbero inseriti anche concetti come responsabilità, equità, sobrietà, solidarietà. Ma non dovrebbero essere soltanto parole". Nel "cammino verso le elezioni", **Pietro Pompei, direttore dell'Ancora (San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto)**, propone "una prima riflessione sull'importanza della comunicazione oggi e su come vengono veicolate tutte le notizie che alla fine determinano il nostro voto", evidenziando l'importanza di "un particolare discernimento". **La Cittadella (Mantova)**, soffermandosi sulla "crisi" e sulle "scelte", auspica "un Paese che sceglie l'assunzione di responsabilità come principio ispiratore, a partire dalla classe dirigente per arrivare alla vita quotidiana di tutti i cittadini". **Pino Malandrino, direttore della Vita Diocesana (Noto)**, invita a "partecipare al voto, privilegiando la razionalità sull'emotività mediatica, scegliendo fra le varie opzioni quelle che riteniamo più affidabili". Per **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, "sta a tutti noi farci un'idea precisa di quel che riteniamo il 'meglio' per la nazione in questo delicato frangente, indagando e dibattendo; scegliendo poi, pronti sempre a rispettare democraticamente la scelta altrui". **Giuseppe Lombardo, direttore di Cammino (Siracusa)**, ricorda che "ogni cittadino ha la possibilità, col voto, di cambiare il volto del Paese, a condizione, però, che rifletta sul peso e sull'importanza del proprio voto". **Mario Cascone, direttore di Insieme (Ragusa)**, indica nella "solidarietà", nella "sus-sidiarietà", nell'"attenzione alle fasce deboli della società", nella "centralità della famiglia" e nella "salvaguardia della dignità della persona", alcune "tematiche", tra le altre, "su cui chiediamo ai nostri uomini politici di scommettersi e su cui li giudicheremo". **Marco Bonatti, direttore della Voce del Popolo (Torino)**, denuncia "una debolezza strutturale nelle culture di questo Paese, poco propense a impegnarsi davvero per difendere quel pacchetto di valori (e comportamenti) 'irrinunciabili' che sono, anch'essi, la sostanza della democrazia". Dei "valori irrinunciabili" parla anche **mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana**, nell'editoriale del **Piccolo**, il settimanale diocesano. "Il cattolico impegnato in politica in uno schieramento che contraddice nei suoi programmi qualcuno di questi principi - dice il vescovo -, quando si tratta di votare deve seguire la sua coscienza e non lo schieramento". Anche il **Ticino (Pavia)** pubblica una nota del vescovo, **mons. Giovanni Giudici**, che sottolinea alcune "priorità da tenere presenti in questa come in ogni tornata elettorale". Tra queste, afferma il vescovo, c'è "sempre in primo piano la promozione del rispetto della vita in tutte le fasi, dal suo inizio alla sua conclusione, nel rispetto per il diritto alla cultura, al lavoro e alla salute, fino alla cura dei deboli e degli anziani". **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**, si sofferma sulla realtà locale: "Non c'è più tempo per sbagliare perché un errore sulla strategia politica dei cittadini di questa città metterebbe in scacco tutte le Marche". **Toscana Oggi (settimanale regionale)** offre, invece, una panoramica sulle



liste dei candidati nella Regione.

Comunicazioni sociali. Al centro degli editoriali anche il messaggio di Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (12 maggio 2013), sul tema: "Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione". Il testo, come ogni anno, è stato diffuso il 24 gennaio, nella festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. "Nel messaggio - dice **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)** - il Papa salta a piè pari l'approccio moralistico e conflittuale tra reale e virtuale e sceglie di farci capire anzitutto di cosa stiamo parlando e che cosa succede nelle reti sociali". È d'accordo **Edoardo Tincani, direttore della Libertà (Reggio Emilia-Guastalla)**, che aggiunge: "Oggi la sfida educativa si gioca anche sulla frontiera digitale: si tratta di riuscire a condurre vite umanamente complete e non schizofreniche, in cui la presenza in Rete è 'coerente' con quella vissuta a casa, in strada, in compagnia". **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** parla del cosiddetto "nomadismo digitale", annotando tra l'altro che "se impariamo a usare la Rete per vivere la realtà del viaggio, potremmo ritrovare una più corretta dimensione del tempo e delle relazioni col mondo e le persone". Sull'**Arborese (Oristano)** il direttore **Marco Piras** fa il punto sul giornale diocesano, nel periodo in cui si conclude la campagna abbonamenti, e chiede "una maggiore impegno, perché diventi uno strumento a disposizione delle parrocchie e delle associazioni laicali". Mentre **Irene Argentiero, direttore del Segno (Bolzano-Bressanone)**, parte dalla celebrazione in diocesi della Giornata delle comunicazioni sociali (27 gennaio) per osservare che "nell'intricata giungla informativa che percorre le strade del nostro quotidiano, occorre promuovere e sostenere oggi più che mai la qualità dell'informazione". **La Voce Alessandrina (Alessandria)** riferisce, invece, del "primo incontro" di **mons. Gallese** "da vescovo di Alessandria con i giornalisti, nella ricorrenza del loro patrono".

Giornata della memoria. Alcuni giornali si concentrano sulla Giornata della memoria (27 gennaio). Tra questi **'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, il cui direttore **Vincenzo Finocchio** ricorda che "la Giornata vuol educare al rispetto delle persone e famiglie con culture e religioni differenti; educare al rispetto anche di minoranze". **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**, prende spunto dalla visita con i "giovani della redazione" al campo di concentramento di Dachau, "simbolo di tutti i campi di concentramento", accanto al quale l'Ordine del Carmelo ha aperto "un silenzioso monastero di riparazione" con "tante monache in preghiera costante". "È significativo - scrive Gabrieli - che una volta, durante il periodo scolastico, tutti gli studenti della Germania venga-

no in visita. Abbiamo visto che anche i giovani più irrequieti, visitandolo, restano ammutoliti".

Questioni educative e culturali. Sui settimanali Fisc spazio anche a riflessioni su questioni educative e socio-culturali. "Fra le tante urgenze, non c'è dubbio, spicca quella educativa", nota **Giovanni Tonelli, direttore del Ponte (Rimini)**, a proposito del convegno su "I preadolescenti e i loro mondi vitali", in programma nel capoluogo romagnolo nel fine settimana, con il quale "la Chiesa riminese continua" la riflessione contenuta negli Orientamenti pastorali per il decennio. Il **Nuovo Diario Messaggero (Imola)** riferisce che "il vescovo Tommaso ha promosso, per domenica prossima 27 gennaio, la Giornata diocesana della scuola cattolica: tutta la comunità cristiana è invitata ad accorgersi che nel suo campo c'è un tesoro che si chiama scuola, ad accostarlo con più simpatia, a sostenerlo con generosa solidarietà". "Le battaglie culturali bisogna farle prima", rimarca **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Fieste)**, a proposito del "cosiddetto 'matrimonio' omosessuale". "Perché poi, se viene approvata, una legge ingiusta crea il sonno dell'abitudine. La legge educa o diseduca e il suo modo principale di diseducare è di addormentare i cittadini nell'abitudine". Per **Angelo Riva, direttore editoriale del Settimanale della diocesi (Como)**, "l'apertura alle coppie omosessuali non solo degli eventuali 'registri civili', ma dello stesso matrimonio" è "lo sbrecciamento di un caposaldo irrinunciabile del bene comune". **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, riflettendo su alcuni recenti fatti di cronaca avvenuti in Europa e nel mondo, denuncia "uno strisciante progredire di anticristianesimo e un significativo crescendo di 'persecuzione' culturale e legislativa verso i seguaci di Cristo".

Visita "ad limina". Continua frattanto la "visita ad limina" dei vescovi italiani. Su **Millestrade (Albano)** il vescovo **mons. Marcello Semeraro** ricorda, tra l'altro, che "è l'incontro durante il quale il vescovo presenta al Papa il volto della Chiesa che gli è stata affidata; affida al suo discernimento di pastore universale le ragioni e le speranze che animano i progetti pastorali diocesani; sottopone alla sua attenzione i percorsi comuni e le linee guida dell'azione ecclesiale per ricevere una parola che sia incoraggiamento, stimolo e garanzia di autenticità". "Con il vescovo - scrive **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)** a proposito della visita che mons. Gianni Ambrosio compirà il 2 febbraio - è, in un certo senso, tutta la nostra Chiesa a incontrare 'Pietro'. Non si tratta di una visita formale, ma di un incontro per essere fortificati e irrobustiti nella fede".

Territorio e attualità ecclesiale. Non mancano, sui settimanali, approfondimenti sul terri-

torio e sull'attualità delle Chiese locali. **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì) e della Fedeltà (Fossano)**, riflette sulla questione migratoria, fenomeno "inarrestabile (anche se oggi sono numerosi gli stranieri che cercano di tornare ai loro Paesi d'origine, perché la crisi in Italia sta 'mordendo' soprattutto sulla pelle degli immigrati). Non serve rimpiangere quello che era una volta. Indietro non si tornerà più. Nulla sarà più come prima. Umanamente e, in particolare, cristianamente occorre farsene una ragione alta, costruttiva, aperta, positiva". Al riguardo **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, informa che domenica la diocesi celebra la Giornata mondiale delle migrazioni, "un'occasione davvero imperdibile per togliere il velo che sembra separarci dai nostri fratelli immigrati e per riscoprirsi pienamente fratelli". Si concentra sul dialogo, e in particolare quello all'interno della Chiesa cattolica, a partire dalla prima enciclica di Paolo VI, **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**. Mentre l'**Ora del Salento (Lecce)** propone alcune considerazioni sulla "Chiesa nella quotidianità": "La Chiesa che cammina insieme a tutta l'umanità lungo le strade della storia ha voluto sempre dare una dimostrazione di solidarietà nei riguardi della famiglia umana, andando incontro ai bisogni dell'uomo e offrire un cammino di speranza, ritrovando un Dio che è presente accanto all'uomo". Sul primo anno di episcopato di **mons. Francesco Cavina, invece, è l'editoriale di Notizie (Carpi)**, nel quale si sottolinea "la pragmaticità, la trasparenza, l'autorevolezza ma anche la ricerca continua della collaborazione con le pubbliche autorità" del vescovo nella diocesi particolarmente colpita dal terremoto. **Montefeltro (San Marino-Montefeltro) pubblica la lettera di mons. Luigi Negri** (al momento arcivescovo eletto di Ferrara-Comacchio) per la Quaresima. "Confido - scrive mons. Negri - che mi sarete accanto in questo momento di passaggio, ma soprattutto che non vengano meno la vostra affezione, la vostra preghiera anche se non più fisicamente vicini". Su **Voce della Vallesina (Jesi)** vengono spiegati i motivi della traslazione in duomo delle reliquie di san Leone IV. **Nuovo Dialogo (Taranto)** contesta la scelta d'indire un concorso fotografico sul tema "morte e Ilva", chiamato "Fantasmi su Taranto". "La gente di Taranto - ammonisce il settimanale - merita rispetto, non fosse altro per tutto il dolore che sta vivendo e purtroppo ancora continuerà a vivere, lacerata all'interno in una guerra tra poveri che non ha né vincitori né vinti. Le foto vanno bene, ma raccontino la Taranto che spera, che si dà da fare, che crede in un futuro migliore". La scelta della scuola superiore è a tema nell'editoriale di **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, il quale chiede agli adulti di "non pretendere che i ragazzi percorrano la nostra stessa strada o magari quella che, nonostante i nostri desideri e aspettative, ci è stata invece preclusa. Non tocca ai ragazzi soddisfare le nostre ambizioni e neppure colmare le nostre delusioni. Se vi è però un consiglio, che possiamo offrire, il migliore è quello di aiutarli a sognare a occhi aperti, accompagnandoli nel pensare a come s'immaginano da grandi". Il **Portico (Cagliari)** annuncia l'avvio della raccolta di firme, in città, per l'iniziativa europea "Uno di noi", che "è promossa dalle principali associazioni pro-life d'Europa, fra cui anche il Movimento per la vita italiana, ma è sostenuta - precisa il direttore del settimanale, **Sergio Nuvoli** - da un Comitato in cui è rappresentato il Popolo della vita in tutte le sue articolazioni". Sulla situazione in Mali, che "non ha avuto, fino a qualche giorno fa, la meritata attenzione da parte della comunità internazionale", **l'editoriale della Guida (Cuneo)**. **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, si sofferma sulla manifestazione del Terzo settore che si svolgerà domani a Venezia. "Se questa - annota Frezza - vuol essere un grido d'allarme e al tempo stesso un appello alla Regione perché il bilancio 2013 sia diverso da quelli che lo hanno preceduto, sappiamo già che non avrà risposte in tempi brevi". **Corriere Eusebiano (Vercelli)** presenta, infine, una carrellata sulle manifestazioni di carnevale in Provincia.

La Liturgia della Parola: IV Domenica del Tempo Ordinario

«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria» (Lc 4,21-30)



Stefania De Vito

Il vangelo di questa quarta domenica del Tempo Ordinario rappresenta l'immediata prosecuzione del Vangelo della scorsa domenica; nella nostra narrazione, ritroviamo le reazioni degli abitanti di Nazareth alla prima predica di Gesù, al tempio. La cosa che colpisce la nostra attenzione è il fatto che la reazione degli astanti risulta essere descritta in toni molto polemi e violenti. Proprio i versetti finali del brano amplificano lo sdegno degli abitanti di Nazareth, che hanno così in odio quest'uomo Gesù tanto da volerlo far cadere da un precipizio. Vien naturale chiedersi quale sia la fonte di tutto questa reazione così violenta. In realtà, sembra che la persona stessa di Gesù fosse stata l'origine di tanto scandalo; infatti, con l'espressione del v. 21 "Oggi si è adempiuta questa Scrittura!", Gesù

descrive se stesso come il Salvatore. Questi non solo si presenta come uno che ha autorità, ma come colui che guarisce, libera e risolve i popoli. Ecco giustificata la prima reazione degli astanti che, conoscendo bene la Sua famiglia di origine, lo ridicolizzano: "Dal figlio del falegname non proviene alcuna salvezza!". Ma è davvero singolare notare come Gesù si prenda gioco della loro incredulità e, a sua volta, li ridicolizza. Ricorda, infatti, due episodi singolari della storia di Israele: la vedova di Sidone che, durante una carestia nel paese, è la sola alla quale viene rivolta la profezia di Elia e Naaman il Siro, il solo ad essere guarito dalla lebbra per mano del profeta Eliseo. Cosa avevano in comune questi due personaggi? Questi non si lasciarono sigillare dai loro bisogni e dalle loro miserie, ma riconobbero la necessità di essere salvati e, perciò, si abbandonarono alle parole dei profeti. Nel riportare questi due episodi, Gesù dichiara, implicitamente, che non ha trovato in Nazareth nessun uomo e

nessuna donna con una fede simile a quella del siro pagano. Anzi, addirittura il Maestro indica in questo pagano una fede più profonda e più autentica di tanti nazaretani che, riuniti al tempio, si relazionano a Gesù con aria di sufficienza e di sopportazione. Quella loro incredulità gli impedisce di convertirsi; chiusi alla ricerca di prodigi, non riescono a far entrare Gesù nel loro vissuto quotidiano. Ecco allora che l'incredulità diventa sinonimo di odio e di morte, non solo per la pretesa di voler uccidere il Maestro, ma perché essa mortifica la Parola di Gesù, mortifica la Parola che è Gesù. Ecco, che in questa domenica, Gesù ci lancia questa grande lezione sull'incredulità, mostrandone i suoi effetti deleteri. Il non avere fede si traduce in una assenza di contatto con Dio; non si tratta, infatti, solo di un mancato assenso a dei contenuti o a dei concetti, ma è qualcosa di più radicale. Si traduce, infatti, in un "No" alla Parola creatrice di Dio nella nostra storia.



Lc 4,21-30

Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accade a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"". Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

DIOCESI DI AVELLINO

QUESTA È LA NOSTRA FEDE

ITINERARIO DI CATECHESI COL VESCOVO

PROGRAMMA

TEMA: IL MISTERO CELEBRATO
Martedì 4 Dicembre 2012 ore 17,30
Basilica Maria SS.ma Annunziata
Prata PU.

TEMA: IL MISTERO TESTIMONIATO
Venerdì 6 Marzo 2013 ore 18,30
"Specula Martyrum"
Parrocchia S. Ippolito - Atripalda.

TEMA: IL MISTERO PREGATO
Sab 11 Maggio 2013
SETTIMANA EUCARISTICA

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“ALLA RICERCA DELLA PACE”



Pasquale De Feo

Il Mali è un paese dell'Africa occidentale senza sbocco sul mare, con 14 milioni di abitanti. Dall'aprile dello scorso anno la zona settentrionale ha dichiarato la propria indipendenza dal resto del Paese e questo ha generato una guerra civile che vede da una parte l'esercito regolare dello stato del Mali, dall'altra parte il movimento nazionale per la liberazione guidato dai Tuareg, che vogliono ovviamente difendere l'indipendenza conquistata e poi c'è il gruppo islamista che controlla il Nord-Est del Paese per imporre la sharia in tutto il Mali. In seguito ai tanti combattimenti che continuano ancora ai nostri giorni, la costituzione democratica è stata sospesa ed è stato dichiarato il coprifuoco. Il territorio di questo Paese è pianeggiante ed è desertico nella zona nord. La popolazione aumenta del 3% ogni anno, dato che in media ogni donna partorisce sei figli, anche se la mortalità infantile è all'11,3% e la vita media non supera i 48 anni.

L'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite colloca questo paese al 174° posto della graduatoria anche a causa dell'alto tasso di analfabetismo che è il 69% della popolazione. Secondo l'Unicef, per tre milioni di maliani il cibo è insufficiente e circa 175 mila bambini rischiano la morte per malnutrizione. Ogni giorno le madri portano i loro figli denutriti ai centri sanitari dei missionari facendo anche due ore a piedi dal villaggio dove abitano per ricevere, una volta alla settimana, una terapia a base di nutrienti. Per scopi militari vengono usati un numero sempre maggiore di bambini, anche se l'utilizzo dei ragazzi al di sotto dei 18 anni è proibito dal diritto internazionale, mentre è un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità il reclutamento di bambini al di sotto dei 15 anni. La Francia è particolarmente attiva sia diplomaticamente che militarmente perché ha molti interessi da salvaguardare. Anche gli Stati Uniti sono interessati alla crisi di questo Paese dell'Africa occidentale per motivi economici. Si pensi alle regioni intorno al Golfo di Guinea che è una porta d'ingresso per recuperare terreno nel continente in termini di investimenti e di approvvigionamento delle risorse; in conclusione, gli Stati Uniti contano di soddisfare il loro fabbisogno di petrolio in futuro di oltre il 25%, sottraendolo ovviamente al continente africano. Dopo la primavera araba, l'Africa occidentale è la zona di territorio dove i movimenti armati islamici si sono mostrati più attivi, intrecciando con i governanti relazioni alquanto dubbie e un intervento militare da parte della comunità internazionale - per molti esperti - è un elemento che spinge a considerare il Mali un altro Afghanistan. La notizia dell'ultima ora, mentre sto scrivendo, da parte del quotidiano Avvenire, è che le truppe francesi, insieme alle truppe governative hanno ripreso il controllo del nord del Paese. Il futuro di questo Paese dovrebbe essere assicurato dalla Comunità economica degli Stati africani occidentali. L'avanzata delle truppe francesi ha bloccato per il momento l'avanzata dei ribelli, ma in molti si chiedono se l'esercito maliano è in grado di gestire la situazione nel futuro. La ricostruzione del Paese, sia dal punto di vista della sicurezza che dal punto di vista paesaggistico e di sopravvivenza umana, durerà per moltissimi anni.



Avellino - In esposizione al carcere Borbonico fino al 28 febbraio

PRESENTATO IL PERCORSO MULTIMODALE "AL DI LA' DEL MURO"



Recuperare la dimensione storica del monumentale complesso dell'ex Carcere borbonico: questo lo scopo del percorso "Al di là del muro" inaugurato martedì 29 gennaio e che sarà aperto al pubblico fino al 28 febbraio. Ore di intensa riflessione hanno preceduto l'apertura del percorso multimodale. I numerosi studenti presenti all'incontro si sono confrontati con una eccezionale esperienza vita e di detenzione: Francesco Di Nardo, ex soldato italiano fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, ha raccontato la storia della sua cattura, della sua permanenza nel campo di concentramento di Wietendorf e degli anni in cui fu costretto ai lavori pesanti. Comosso, ha poi condiviso con i ragazzi il ricordo del suo ritorno in famiglia, dopo due anni di lontananza. Lo stesso Di Nardo ha preso poi parte, insieme alla sua famiglia,

alla visita del complesso architettonico, stupendosi più volte di come anche quale luogo di pena edificato a partire dal 1821, il Carcere borbonico di Avellino obbedisse non esclusivamente ad una logica affittiva. La struttura del Carcere possiede un substrato ideologico alimentato da principi di chiara ascendenza illuministica. Le convinzioni umanitarie che hanno percorso il XVIII secolo, proponevano atteggiamenti del tutto nuovi nei confronti dei detenuti, rispettosi cioè della loro persona e più attenti alla tutela della integrità, fisica e morale, di ciascuno di loro. Il concetto si ispirava in maniera evidente alle teorie espresse da Jeremy Bentham nel suo Panopticon; pubblicato nel 1791, nei primi decenni del secolo XIX esso circolava negli ambienti culturali più aggiornati d'Europa suscitando consensi e dibattiti. "La forma circolare è l'unica che offra una

prospettiva perfetta", così scriveva Bentham. Una visualità totale, un controllo complessivo, senza dover cambiare luogo di osservazione. Questa la logica che ispirò l'architetto De Fazio, Ispettore Generale di Acque e Strade del Regno; egli conciliò i modelli correnti di architettura militare con le nuove teorie umanitarie da lui fermamente condivise, leggibili negli ampi e spaziosi cortili, nella cappella alloggiata nella torre centrale visibile perciò da tutti i bracci, nelle ariose camerate. Il Carcere è un silenzioso testimone della vita avellinese; Mediateur, con la collaborazione della Provincia, intende riportare alla luce il valore storico-sociale di tale monumento per attirare l'interesse dei cittadini su una struttura che è parte integrante della loro storia passata e presente.

Grazia De Girolamo

"RC AUTO. QUANTO MI COSTI?"



Siamo sicuri di aver fatto le scelte giuste riguardo l'assicurazione della nostra auto? Di essere a conoscenza di tutte le possibilità offerte dal mercato assicurativo? Di aver appreso le nuove norme e leggi che ci tutelano? E soprattutto, ci soddisfano i servizi che ci vengono proposti?

Per rispondere a tutti questi interrogativi si è condotto un attento studio sui nuovi costi della RC AUTO e si è svolta un'inchiesta sulla reale consapevolezza che i cittadini hanno della realtà assicurativa. Questo progetto, dal nome "Rc Auto. Quanto mi costi?", è stato realizzato da Adiconsum, Asso-Consum, CTCU (Centro Tutela Consumatori e Utenti) e Cittadinanzattiva (soggetto capofila).

Prima di approfondire la faccenda, è importante tenere a mente qualche dato esemplificativo e qualche informazione utile. Iniziando dallo studio realizzato da Cittadinanzattiva sulle nuove tariffe applicate, risulta evidente che i costi della Rc Auto sono sempre più elevati, soprattutto per i neopatentati, con valori medi di 2.828€ all'anno. La punta record si raggiunge a Salerno, con ben 9.307€. Mentre Aosta è risultata la città meno cara, con 1.906€. Il quadro non è meno deprimente per gli adulti, visto che in diciannove città italiane non si paga meno di ottocento euro. La cifra più alta in questo senso si registra a Napoli, ossia 1.737€. Anche qui Aosta è la meno "costosa" con 409€.

Per quanto riguarda l'indagine condotta da Adiconsum sulla conoscenza degli utenti sul contenuto contrattuale, quattro autoscuole italiane di Torino, Verona, Napoli e Roma si sono sottoposte a questo studio, permettendo di intervistare e di sottoporre un questionario agli utenti delle autoscuole (neofiti, neopatentati, automobilisti in rinnovo della patente), per un totale di settantasette interviste, ognuna composta di sedici domande. Tra le cose più allarmanti, è evidente la forte disinformazione su concetti essenziali legati alla scelta della polizza più adatta e, ancora, risulta spesso che è sconosciuta la procedura di conciliazione che viene spesso scambiata per la mediazione (che non è più obbligatoria), malgrado sia in vigore da ormai sette anni.

Tomando allo studio di Cittadinanzattiva, risulta importante, come specificato nel dossier di Adiconsum, che, grazie alle ricerche, vengono sfatati due miti. Prima di tutto cade l'alibi delle Assicurazioni che, con la scusa della frequenza dei sinistri, non abbassano le tariffe. A tal proposito, al primo posto per frequenza di incidenti troviamo la Lombardia (17,1% del totale, fonte Isvap), seguita da Lazio (12,8%) e Piemonte (8,3%), mentre Campania, Calabria e Puglia presentano le offerte medie più care. Il secondo "mito" vuole che le donne paghino di più degli uomini la Rc Auto. Ma ciò non corrisponde alla realtà. Le offerte tariffarie, infatti, per gli uomini e per il gentil sesso si scostano di soli cinque o dieci euro. Inoltre, alla fine di dicembre 2012, sono entrate in vigore le norme UE sulla tariffazione "unisex", ragion per cui gli assicuratori in Europa non potranno più variare il premio di uno stesso prodotto assicurativo in funzione del sesso dell'assicurato. Approfondendo, invece, l'interessante indagine di Adiconsum, tra le tante domande del quesito, emergono alcune che meritano una particolare attenzione. Prima di tutto, nonostante la diffusione mediatica, le riforme alla Rc Auto inserite nel "cresci Italia" e nel decreto di stabilità sono per lo più sconosciute ai cittadini, con meno del 20% di informati o non bene informati. In più, riguardo le modalità di scelta della propria polizza, risulta che non solo il web non costituisce un tabù, ma anzi che la maggior parte degli utenti trova e sceglie le offerte assicurative sul web, il che non è del tutto un bene. Infatti, molti utilizzano "preventivatori" online che non possono sostituire completamente i comuni operatori commerciali, quali, ad esempio, l'agente di assicurazione. Quindi, prevale la considerazione che nel web si possa risparmiare, mentre, in realtà, si può ottenere, tutt'al più, un'informazione indicativa del prezzo di tariffa. Tutto questo è colpa non solo della scarsa informazione personale dell'utente, ma anche della pressante pubblicità dei siti online di assicurazioni e polizze, che attirano la gente con l'illusione del risparmio.

Flavio Uccello

NODIDIDONNA CONTRO LA VIOLENZA

Si è tenuta il 28 gennaio scorso la presentazione del progetto NODIDIDONNA, che ha visto impegnate le Associazioni campane contro la violenza alle donne.

"Solo unendoci, facendo gruppo, possiamo sconfiggere la violenza sulle donne che nel nostro Paese sta facendo registrare numeri da vero massacro" ha affermato la professoressa Angelina Aldorasi, dirigente scolastica del Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino, che ha ospitato l'evento.

"Bisogna scuotere l'opinione pubblica, mobilitare soprattutto la parte maschile" ha continuato la dottoressa Rosarie Guerriero, presidente dell'associazione "Filo di Arianna". Soltanto in questo modo si può sradicare la cultura predatoria e falocratica che considera la donna come oggetto. Cosa sono le pari opportunità se non il rispetto tra uomini e donne? La famiglia e la scuola devono farsi carico di questa azione partendo dai giovani." L'Associazione Filo di Arianna offre assistenza, ascolto, consulenza legale e spesso anche un rifugio alle donne vittime di violenza. Il numero dell'associazione è 3337217074 ed è attivo dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19.

Durante la serata, allietata da musiche dal vivo sul tema, è stato possibile ammirare la mostra fotografica dal titolo "Say no to violence" realizzata da Mario Perrotta e Amerigo Ferrara e la mostra pittorica di Lucia Carpentieri.

Luigia Meriano



NATI NELLA NOSTRA TERRA

Con questa rubrica vogliamo proporvi la conoscenza di donne e uomini nati nella nostra provincia, che si distinguono in Italia e all'estero per le loro capacità artistiche, professionali o morali, rendendoci più fieri della nostra Irpinia.

IL SOPRANO CARMEN GIANNATTASIO

"Qui potete scoprire com'è nata la mia passione per il canto, conoscere i miei impegni di lavoro. ascoltare le mie registrazioni e seguir-



mi virtualmente su Opera & Travel. In questa sezione speciale potrete passare una giornata con me nella città dove mi trovo in quel momento, seguire i miei passi attraverso l'opera e la fotografia che è il mio grande hobby". E' con questo messaggio di benvenuto che la cantante Carmen Giannattasio accoglie i suoi fan nel suo web site. Semplice e diretta per carattere, il soprano sta raccogliendo un grande successo, impegnata nell'esecuzione di opere in particolare di compositori del XVIII e XIX secolo sui più prestigiosi palcoscenici del mondo sotto la direzione dei più importanti ed esigenti direttori d'orchestra. È nata a Solofra e afferma Alan Morrison del Sunday Herald che

"diventerà sicuramente una delle più grandi dive della sua generazione". Il talento di Carmen Giannattasio è sempre più richiesto in tutto il mondo. Lo scorso aprile ha debuttato con grande successo a Londra, al Royal Opera House, Covent Garden, nel ruolo di Mimì ne La Bohème di Puccini allestita da John Copley; alla fine di settembre, ha fatto il suo debutto al Metropolitan di New York interpretando Leonora ne Il Trovatore di Verdi nell'allestimento di David McVicar. Tra i suoi impegni per quest'anno segnaliamo a febbraio il ruolo di Alice Ford nella nuova produzione del Falstaff di Verdi alla Scala di Milano, nell'allestimento di Robert Carsen. Carmen, inoltre, inaugurerà il festival Wiener Festwochen a maggio nella nuova produzione de Il Trovatore di Verdi a cura del regista Philipp Stoltz.

Leggiamo nel suo blog "La Prima come sempre è lo spettacolo più duro da affrontare. Si viene da un lungo e stressante periodo di prove, dove si sono messi a dura prova fisico, mente e spirito. Affrontare una prima è un po' come un match tra te e il pubblico. Devi lottare duro per conquistare punti e aggiudicarti la vittoria, più che in qualsiasi altra recita. Tutti attendono la novità dello spettacolo, tutti attendono il massimo da te e la pressione che senti è enorme. Poco conta se quel giorno non stai per niente bene o se chi ami sta male o, ancora, se tutto quello che è la sfera privata ti preoccupa. Devi lasciare ogni cosa alle spalle, dimenticartene completamente e sopportare. Bisogna entrare in scena svuotati della propria personalità e diventare il personaggio che si interpreta".

F.U.

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide edavide64@gmail.com

PIAZZA DEL POPOLO - UN TUFFO NEL PASSATO -

di Antonietta Urciuoli

GLI AMBULANTI (parte terza)

Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo. Con questa rubrica, intendiamo rievocare il ricordo di questa piazza con "Un tuffo nel passato", nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, possano rivivere il proprio ieri, per ritrovare gli intramontabili valori del loro vissuto e della loro terra.



Con l'approssimarsi delle festività, le massaie si recavano spesso dall' "ulivaro" perché per alcune pietanze occorrevano i suoi prodotti. Nel suo negozio, in bella vista in vaschette rettangolari, piene d' acqua, c'erano le olive bianche, grandi e molto saporite, quelle nere piccole, conosciute come le olive di Gaeta, adoperate per alcune salse. C'erano anche le olive nere più grandi, farcite in cui non mancava il peperoncino forte; i nostri padri le accompagnavano sempre con un buon vino delle terre irpine ricordando a noi piccoli quel proverbio che dice: " 'O vino fa sango, e a fatica fa' jettà o' sango!". Spesso vi compravamo i lupini di color giallo che mangiavamo uno dopo l'altro come facevamo con "i sementi". Dall' "ulivaro" trovavi anche "e' pepacelle e' Natale" che erano grandi peperoni sottoaceto che venivano imbottiti nelle festività natalizie e, in quelle occasioni, sulla nostra tavola non doveva mai mancare "a' pepacella c'alice sott'olio".

Questo commerciante vendeva anche "pinoli e uva passa", ingredienti indispensabili per cucinare "a scarola 'nbottita". Non mancavano i capperi e le alici salate di diversa grandezza che adoperavamo in alcune pietanze, soprattutto nella "Pizza con l'erba". I suoi prodotti erano sempre di ottima qualità perché il commerciante era molto competente e acquistava direttamente dalle località di produzione.

BASKET

(A CURA DELLA REDAZIONE SPORTIVA)

Dopo una gara molto combattuta e ben giocata, la SIDIGAS Avellino è uscita sconfitta, nell'over time, ad opera della prima in classifica, la Sutor Varese, per 83 a 82.

E' stata una partita avvincente in cui la SIDIGAS ha mostrato un grande impegno e un buon gioco frutto anche del nuovo innesto arrivato in settimana, lo sloveno Lakovic, un play che ha saputo ben dirigere in campo il quintetto avellinese.

Elogi alla squadra, nel dopopartita, sia dall'ex coach Vitucci che ha dichiarato che la SIDIGAS Avellino, con un organico così di valore, sicuramente raggiungerà la salvezza; mentre coach Pancotto, dal lato suo, ha detto che la squadra sta sulla strada giusta per riprendersi e poter guardare con più serenità al futuro.

Peccato, ha proseguito, che un paio di episodi sfortunati hanno inciso sul risultato finale portandolo a vantaggio, di un solo punto, della Sutor Varese.

Tutti i giocatori impegnati nel match hanno dato il loro fattivo contributo se è vero che ben cinque di essi sono andati in doppia cifra e la valutazione finale dell'intera squadra è stata di 95 contro 80 del Varese, ciò la dice lunga sull'impegno e la voglia di fare messi in campo dagli atleti avellinesi.

Domani è previsto un altro gravoso appuntamento, fuori casa, contro la EA7 Armani Milano, rafforzata con l'arrivo del nostro ex beniamino Marques Green, ma si spera, però, che, dopo la bella prova di domenica scorsa, possa arrivare anche un risultato a sorpresa per i nostri colori.

Lo auspichiamo tutti, dirigenza, stampa locale e tifosi.

Dopo questo incontro, il campionato si ferma per la disputa delle FINAL EIGHT, che quest'anno vede come grande assente proprio la Sidigas, e tale pausa deve servire alla squadra, per ricaricare le batterie ed al tecnico, per rivedere quegli schemi di gioco, sulla scorta anche del nuovo play, che devono portare alla salvezza senza grossi patemi d'animo.



Segui il giornale,
gli eventi della città

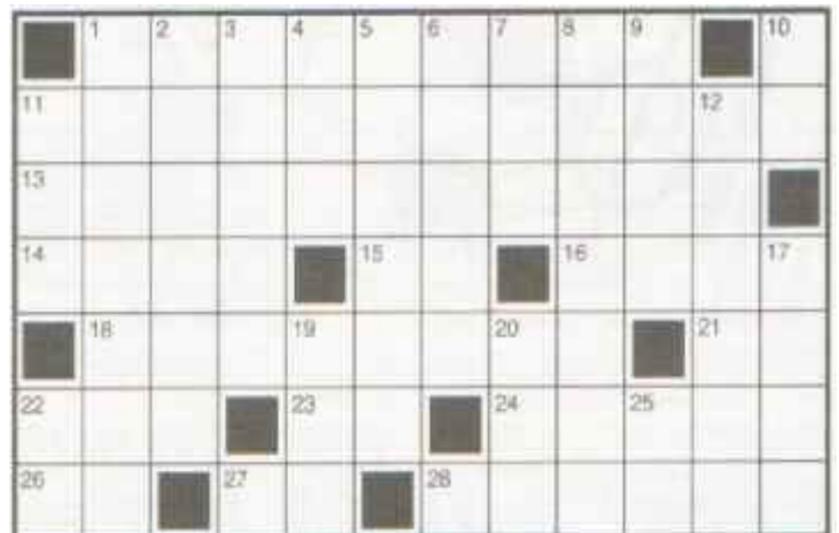
e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it



Passa... Tempo



ORIZZONTALI: 1. Preparare una vetrina - 11. Portarsi a distanza - 13. Dipinse Donne in giardino - 14. Hanno base circolare - 15. Contengono refusi - 16. Si batte per girare - 18. Un Elvis del rock - 21. Coda di cammelli - 22. L'ora convenuta - 23. Le vocali per dopo - 24. Vaso panciuto di terracotta - 26. Risposta negativa - 27. Sopra a Londra - 28. Fa la forza.

VERTICALI: 1. Rapace notturno - 2. Pianure del Sudamerica - 3. Il Malle cineasta - 4. La fine londinese - 5. Impianto sonoro - 6. Una lingua dravidica - 7. Una figlia di Cadmo - 8. Risentimenti - 9. Monti siciliani - 10. A me - 11. Accusativo in breve - 12. Il dittatore di Gori - 17. Vale a dire - 19. Camicetta estiva - 20. I due Chaney - 22. Dentro - 25. Metà coro.

Soluzione della settimana precedente



L'INTERNAUTA - Guida al web

Culture Giovanili Emergenti, esigenza per comunità cristiane



Ravasi apre hashtag Reply2Ravasi
 "Le nuove generazioni e le culture giovanili emergenti sono una preziosa opportunità e un'esigenza per gli adulti e per le comunità cristiane".
Così il Cardinale Gianfranco Ravasi ha presentato la prossima Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura, in programma dal 6 al 9 febbraio prossimo a Roma, che vedrà riuniti più di sessanta esponenti del mondo ecclesiale e della società civile provenienti da tutto il mondo. Gli obiettivi e il programma di questa quattro giorni dedicata ai giovani e alle trasformazioni sociali e culturali del XXI secolo verranno illustrati giovedì 31 gennaio alle 11.30, nella Sala Stampa Vaticana, in una conferenza stampa tenuta dallo stesso Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, da Monsignor Carlos Alberto Azevedo, Delegato del Pontificio Consiglio della Cultura,

da Alessio Antonielli, rappresentante giovani, e da Faraso Mihaja Bemahazaka, studentessa. **"Porsi in ascolto attento della 'questione giovanile'** che stiamo vivendo nei diversi continenti" per il Cardinale Ravasi è una priorità. "È evidente, infatti, - ha affermato ancora - che la 'questione giovanile' esiste anche nella Chiesa e diventa più accesa a causa, tra l'altro, dell'evidente difficoltà nella trasmissione della fede. Nel tentativo dunque di produrre buone pratiche evangelizzatrici, abbiamo bisogno di una buona visione riguardo alle trasformazioni della cultura e della società, ai problemi della famiglia, ai conflitti intergenerazionali e più in generale a come la generazione giovanile di oggi vive ed entra in rapporto con tali cambiamenti sociali".
 Per l'occasione il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura ha aperto un dialogo con il mondo dei giovani tramite Twitter e l'hashtag #Reply2Ravasi, dove sarà possibile inviare le proprie domande e osservazioni sulle culture giovanili emergenti. Durante la conferenza, padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, leggerà alcune delle domande giunte tramite Twitter e il sito sanfrancesco.org, che trasmetterà in diretta la presentazione.
www.twitter.com/search?q=%23Reply2Ravasi
www.sanfrancesco.org

Vittorio Della Sala

CONVENTO
"SAN GIOVANNI BATTISTA"
Atripalda (AV),
 1^a Rampa San Pasquale, 12
Casa religiosa di ospitalità
www.conventoatripalda.it

MOVIMENTO DI GESU' MISERICORDIOSO
 PARROCCHIA " CUORE IMM.TO DELLA B. V. MARIA VIALE
 SAN FRANCESCO D'ASSISI, 1 -
AVELLINO
22 FEBBRAIO 1931-----22 FEBBRAIO 2013



IL 22 FEBBRAIO RICORRE L'82° ANNIVERSARIO DELLA RICHIESTA DI GESU' A S. SUOR FAUSTINA KOWALSKA DI DIPINGERE UN QUADRO CON LA SUA IMMAGINE E LA SCRITTA " GESU', CONFIDO IN TE!"
 IL MOVIMENTO DI GESU' MISERICORDIOSO ORGANIZZA IN TALE DATA UNA GIORNATA DI GRANDE SPIRITUALITÀ, PARTECIPANDO AL RADUNO DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI, CHE SI TERRA' NELLA CITTA' DI CASERTA PRESSO IL "PALAMAGGIO".
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 15,00(solo viaggio).
 IL PROGRAMMA E' IL SEGUENTE:
 ORE 8,00 PARTENZA PRESSO LA CROCE DEL GIUBILEO AL VIALE SAN FRANCESCO D' ASSISI
 ORE 9,30 ARRIVO A POMPEI PRESSO IL SANTUARIO
 ORE 10,00 PARTECIPAZIONE ALLA S.MESSA
 ORE 11,15 VISITA LIBERA DEL SANTUARIO
 ORE 12,00 PREGHIERA DELL'ANGELUS PRESSO LA BASILICA

ORE 12,15 CONSUMAZIONE DEL PRANZO A SACCO
 ORE 13,30 PARTENZA PER CASERTA
 ORE 14,30 ACCOGLIENZA PRESSO IL PALAMAGGIO'
 ORE 15,30 INIZIO CELEBRAZIONI
 ORE 18,00 CELEBRAZIONE SOLENNE DELLA S.MESSA. AL TERMINE PARTENZA.
 PER PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLA SIG.RA MARIA TUCCI
 TEL. 0825-32766 -3387139783

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali:18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
 notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
 inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili

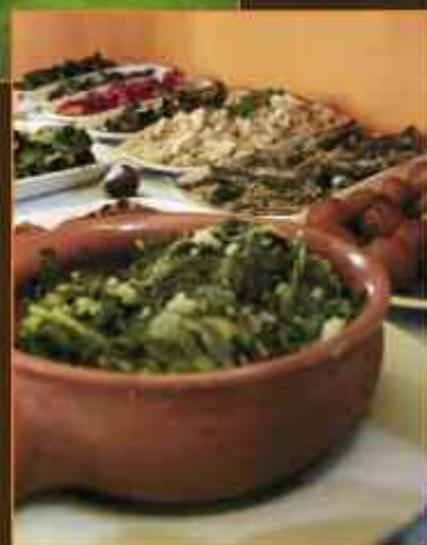
Emergenza Sanitaria 118
 Vigili del fuoco 115
 Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Guardia medica
 Avellino
 0825292013/0825292015
 Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
 Enel 8003500
 Alto Calore Servizi 3486928956
 Sidigas Avellino 082539019
 Ariano Irpino 0825445544
 Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
 città di Avellino
 dal 4 all'11 febbraio
 servizio notturno**
 Farmacia Cardillo
 Via Due Principati
servizio continuativo
 Farmacia Giliberti
 Via Largo Ferriera
sabato pomeriggio e festivi
 Farmacia Amodeo
 Via Tagliamento

KALÉ

Trattoria Pizzeria



Via Pianodardine, 55 - 83100Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì